

L'ECODEL TEVERE

ED 175 - ANNO XXI

N°3 - APR 2026



L'Ecodelevere è un periodico edito dall'agenzia Saturno Comunicazione sas - Iscrizione al Registro Stampa n.6/07 - Autorizzazione Tribunale di Arezzo 2 marzo 2007

51^a

**MOSTRA MERCATO
DELL'ARTIGIANATO**
DELLA VALTIBERINA TOSCANA

21€



PICCINI PAOLO

PICCINIIMPIANTI PICCINIFUELS PICCINITECH₄ PICCINIGAS



**da 60 anni sempre al tuo fianco
nel mondo dei carburanti**



*Piccini Paolo S.p.A. - Via del Vecchio Ponte, 10 - 52037 Sansepolcro (Ar)
Tel. 0575 742836 - www.piccini.com - info@piccini.com*

4 PUNTI E SPUNTI
Criticità infrastrutturali

6 POLITICA
Le istituzioni

16 INCHIESTA
Il mondo Cites in Valtiberina

22 GENERAZIONE FUTURO
Lombardi & Santi Amantini

26 IL PERSONAGGIO
Livio Sassolini

30 CURIOSITÀ
Venerdì 17, leggenda e sfortuna

34 EVENTI
Mostra dell'Artigianato
della Valtiberina

38 POLITICA
5 domande con
Loretta Zazzi

40 ASTROLOGIA
Mahatma Gandhi

42 STORIA
Città di Castello
e il Tevere

**46 SOTTO
SOPRA**
Alessia Uccellini

50 ATTUALITÀ
Da Caprese...
a Michelangelo

52 RACCONTI
Il ponte dei Frati

54 TERRITORIO
Tra Badia Tedalda e Sestino

55 CUCINA
Bounty rosa

56 PILLOLE DI SAGGEZZA
John Fitzgerald Kennedy

58 STORIA
Umbertide e le sue sedi comunali

62 ARTE
Alfiero Coleschi

**Le opinioni degli autori
non sono necessariamente
le opinioni dell'editore.**



Via Guglielmo Marconi, 19/21, 52037 Sansepolcro (AR)
www.saturnocomunicazione.it, info@saturnocomunicazione.it,
Tel 0575 749810, P.Iva 02024710515, Iscrizione al Roc. n. 19361

Fondatore
Domenico Gambacci
Direttore Editoriale
Davide Gambacci
Redazione
Francesco Crociani,
Domenico Gambacci,
Giulia Gambacci,
Ruben J.Fox,

Chiara Verdini,
Michele Foni,
Daniele Gigli
Irene Vergni
Con la consulenza di:
Avv. Gabriele Magrini

Grafica e stampa:
S-EriPrint



SOMMARIO



PUNTI E SPUNTI



Davide Gambacci

INFRASTRUTTURE, IL GRANDE LIMITE DELL'ALTA VALLE DEL TEVERE

L'Alta Valle del Tevere rappresenta, senza alcun dubbio, un fiore all'occhiello per ciò che riguarda arte, cultura e identità territoriale. Un'area ricca di storia, tradizioni e bellezze paesaggistiche che si estende in un punto strategico, al confine tra Umbria, Toscana, Marche ed Emilia-Romagna. Tuttavia, a fronte di questo patrimonio, emerge con sempre maggiore evidenza una criticità strutturale che da anni ne condiziona lo sviluppo: la grave carenza di infrastrutture. Non si tratta di una problematica recente, ma di una condizione cronica che continua a incidere pesantemente sulla qualità della vita dei residenti e sulle prospettive economiche del territorio. Il rischio concreto è quello dell'isolamento, una minaccia che diventa sempre più reale e tangibile, soprattutto in un contesto in cui la mobilità rappresenta un fattore determinante per la crescita e la competitività. Le conseguenze sono evidenti: un turismo che fatica a decollare pienamente e un sistema economico locale che si trova costretto a fare i conti con collegamenti difficili e spesso inadeguati. I principali nodi infrastrutturali sono ben noti: la E45, la E78 con la galleria della Guinza e la Ferrovia Centrale Umbra. Opere strategiche che, nel corso degli anni, si sono trasformate in simboli

di ritardi, cantieri interminabili e promesse rimaste troppo spesso disattese. La E45, definita non a caso una "malata cronica", rappresenta probabilmente l'emblema più evidente di questa situazione. In particolare, il tratto appenninico è da tempo al centro di criticità legate sia alla sicurezza che alla funzionalità della viabilità. Viadotti come il Puleto e il Tevere 4 sono stati più volte oggetto di interventi e verifiche, mentre i cantieri, spesso prolungati oltre ogni previsione, continuano a creare disagi significativi. Nei chilometri compresi tra Valsavignone, nel Comune di Pieve Santo Stefano, e Canili, nel territorio di Verghereto, la situazione appare particolarmente delicata: lunghi tratti sono caratterizzati da una sola corsia percorribile a doppio senso di marcia, con un volume di traffico importante e condizioni che inevitabilmente incidono sulla sicurezza. A rendere il quadro ancora più complesso è l'assenza di una valida viabilità alternativa. Nei 255 chilometri che collegano Orte a Ravenna, proprio questo segmento rappresenta un'anomalia: la Tiberina 3Bis risulta infatti chiusa dal 1999 a causa principalmente di due frane. Solo recentemente, grazie a una collaborazione tra enti locali e nazionali, si è registrato uno sblocco della situazione, ma

i tempi di realizzazione restano incerti e comunque non immediati. Non meno critica è la situazione della E78 e della galleria della Guinza. Qui il divario tra territori è evidente: mentre sul versante marchigiano l'infrastruttura è in gran parte completata fino quasi a Fano, sul lato umbro e toscano tutto si ferma a progetti, studi preliminari e scelte di tracciato che non hanno mai trovato una concreta attuazione. La galleria della Guinza, con un solo foro realizzato, è rimasta per oltre vent'anni in uno stato di sostanziale abbandono. Negli ultimi tempi si è tornati a parlare di una possibile ripresa dei lavori, con l'adeguamento della canna esistente e la realizzazione delle opere accessorie, ma al momento mancano certezze definitive e soprattutto una visione complessiva capace di garantire il completamento dell'opera. A completare questo quadro già complesso si aggiunge la situazione della Ferrovia Centrale Umbra. Un'infrastruttura che avrebbe potuto rappresentare un'alternativa concreta e sostenibile al trasporto su gomma, ma che nel tempo è stata progressivamente ridimensionata. Se già dal dopoguerra il collegamento si fermava a Sansepolcro, dal 2018 il servizio è stato ulteriormente limitato, arrestando le corse a Città di Castello. Le cause

sono molteplici: carenza di risorse, investimenti insufficienti e uno stato di manutenzione della linea che ha portato, in diversi tratti, a un evidente degrado, con la vegetazione che ha finito per invadere gli spazi ferroviari. A tutto ciò si aggiunge un ulteriore elemento di criticità: la distanza dai principali assi autostradali, che contribuisce a rendere l'Alta Valle del Tevere meno accessibile rispetto ad altre aree limitrofe e più facilmente raggiungibili. Il quadro complessivo è dunque articolato e, per certi aspetti, preoccupante. Un territorio dalle grandi potenzialità che continua però a scontare ritardi infrastrutturali difficili da colmare. Il tema torna al centro del dibattito pubblico solo in occasione di emergenze evidenti, come avvenuto nel 2019 con il sequestro del viadotto Puleto per rischio collasso. In quel momento, politica e istituzioni si sono mobilitate con rapidità, ma a distanza di anni molte delle criticità restano ancora irrisolte. Senza una strategia chiara, interventi concreti e una visione di lungo periodo, il rischio è che l'isolamento smetta di essere una semplice possibilità e diventi una realtà consolidata, con conseguenze sempre più pesanti per l'intero territorio. Qui non ci sono confini tra Toscana, Umbria ed Emilia Romagna.

A large, stylized logo consisting of the number '21' in black and the letter 'e' in red. The logo is set against a background of flowing, wavy red lines that create a sense of motion and energy.

20 *anni di* **ECO**
DEL TEVERE

Città di Castello e l'Umbria in vetrina a New York con lo Stendardo Processionale della Santissima Trinità

COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO

Città di Castello e l'Umbria in vetrina a New York con lo Stendardo Processionale della Santissima Trinità, presentato come il primo dipinto interamente autografo dell'artista nella monumentale mostra, "Raphael: Sublime Poetry" che si è aperta al Metropolitan Museum, nel cuore di Manhattan, uno dei più importanti musei al mondo. La mostra antologica, dedicata al genio del Rinascimento italiano, aperta fino al prossimo 28 giugno, attraversa la vita e le opere dell'artista, dalle origini agli anni straordinari a Firenze, dove si confrontò con Leonardo da Vinci e Michelangelo, fino agli ultimi anni alla corte del Papa Giulio II a Roma: in tutto 237 opere tra cui 23 dipinti e 142 disegni (175 dello stesso Raffaello). Una cinquantina di pezzi ven-

gono dall'Italia, uno dei partner più preziosi del Met ha detto il direttore Max Hollein nel corso dell'inaugurazione alla presenza del Ministro della Cultura, Alessandro Giuli, che ha osservato come, "i prestiti italiani testimoniano una alleanza strategica e l'impegno a condividere il nostro patrimonio con il pubblico globale". La curatrice della mostra Carmen C. Bambach, una delle massime esperte del Rinascimento italiano, che ha seguito anche il progetto scientifico del restauro dello Stendardo di Raffaello, elaborato dall'ICR (Istituto Centrale per il Restauro) intervento condotto in sinergia con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Umbria e con il Comune di Città di Castello, sotto l'egida della Direzione Generale Ar-

cheologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura, ha spiegato la sua passione per l'artista umbinate facendo un paragone con la contemporanea. "Mi piace pensare a Raffaello come al più grande influencer di tutti i tempi: dal Cinquecento fino al tardo Settecento fu venerato come l'artista italiano per eccellenza, insieme a Leonardo da Vinci e Michelangelo. Oggi viene spesso collocato al terzo posto, ma si può sostenere che sia allo stesso livello e la storia dell'arte lo dimostra. Raffaello è stato un modello di perfezione, bellezza, grazia e forza espressiva". Lo Stendardo processionale di Raffaello, dipinto olio su tela (166x94 cm per lato), con cornice seicentesca, databile al 1499 circa e conservato nella Sala della Contemplazione del-

POLITICA





la Pinacoteca comunale di Città di Castello, costituisce una delle prime opere attribuite all'artista, l'unico dipinto di Raffaello rimasto a Città di Castello e l'unica opera mobile di Raffaello in Umbria. Di proprietà del Comune di Città di Castello, con un valore stimato di 6 milioni di euro, è considerato - e come tale studiato - opera di eccezionale valore culturale, sia perché attesta le primissime prove di Raffaello magister sia per il livello artistico, che presenta caratteri propri dell'epoca matura dell'artista. "Giunge a conclusione oggi, con la presenza dello Stendardo di Raffaello al MET in apertura di una mostra straordinaria che scrive la storia dell'arte, un progetto di valorizzazione di grande importanza che il Comune di Città di Castello ha

condiviso con la Soprintendenza Archeologia Beni Culturali e Paesaggio dell'Umbria e con l'Istituto Centrale per il Restauro, a cui va il ringraziamento per avere restituito all'opera la leggibilità che il tempo aveva ridotto", hanno dichiarato il sindaco di Città di Castello Luca Secondi e l'assessore alla Cultura Michela Botteghi, affiancati dal professor, Tom Henry, fra i più importanti storici dell'arte al mondo ed il direttore dell'Istituto Centrale per il Restauro, Luigi Oliva. "Lo Stendardo - hanno proseguito - oggi appare nel suo originale pregio e rilievo artistico, oggetto di nuove e approfondite indagini diagnostiche e storiche, che porteranno nuova luce anche sulla sua genesi. Vogliamo sottolineare come elemento rilevante la signifi-

cativa sinergia tra livelli istituzionali che ha accompagnato questo complesso intervento e che si integra alla collaborazione con il MET che ha sostenuto il restauro, e dove lo Stendardo è esposto per la prima volta dopo il restauro stesso nell'ambito della mostra "Raphael: sublime poetry", a cura di Carmen Bambach che ringraziamo per l'attenzione e straordinaria competenza che ha dedicato al progetto in ogni suo aspetto. Riteniamo che la presenza a New York dello Stendardo in un evento di livello internazionale così importante che contribuirà a promuoverne la conoscenza su una platea qualificata e ampia, con riflessi positivi, anche per il museo e il territorio che lo custodisce", hanno concluso il sindaco Luca Secondi e l'assessore Botteghi.



A Sansepolcro torna il festival “Primi dei Primi”: tra gli ospiti Iginio Massari

COMUNE DI SANSEPOLCRO

Si terrà nel fine settimana dall'1 al 3 maggio la seconda edizione di Primi dei Primi, Festival dei primi piatti, che anima il centro storico di Sansepolcro. Si tratta del grande evento diffuso di Sansepolcro con oltre 30 chef provenienti da tutta Italia, masterclass, talk e incontri dedicati all'eccellenza della ristorazione e dell'agroalimentare italiano. Ad aprire la manifestazione un grande ospite: il maestro pasticciere Iginio Massari che sarà presente al taglio del nastro e alla cena di gala. Il Festival, promosso dal Comune di Sansepolcro e da Confcommercio, in collaborazione con Terretrusche, intende valorizzare l'identità storica di Sansepolcro come luogo della prima produzione industriale di pasta al mondo, avviata nel 1827 con la nascita dello stabilimento Buitoni. Il Festival celebra la pasta non solo come simbolo della tradizione culinaria italiana, ma anche come alimento promotore di uno stile di vita sano e sostenibile. “Sansepolcro è la città della pasta per vocazione e per storia - le parole del sindaco Fabrizio Innocenti - e 'Primi dei Primi' rappresenta un'occasione straordinaria per valorizzare e raccontare questa identità che ci rende unici a livello nazionale e internazionale. Questo Festival non è soltanto un evento enogastronomico, ma un progetto più ampio che unisce tradizione, cultura e promozione del territorio, coinvolgendo l'intera comunità, dalle imprese agli operatori del settore fino ai cittadini. Portare nel nostro centro storico chef, esperienze e competenze da tutta Italia significa creare un momento di confronto e crescita, capace di generare valore e nuove opportunità. Allo stesso tempo, vogliamo trasmettere un messaggio importante: la pasta non è solo un simbolo della nostra tradizione, ma anche espressione di uno stile di vita sano e sostenibile. Primi dei Primi' è quindi un evento che guarda al futuro, partendo dalle nostre radici e rafforzando il ruolo di Sansepolcro come punto di riferimento nel panorama culturale ed enogastronomico”. Catuscia Fei,

direttore aggiunto Confcommercio Firenze e Arezzo ha aggiunto. “Identità, eccellenza e tradizione si mescolano in questa iniziativa originale che lanciamo proprio dalla città dove è nata la prima produzione moderna di pasta al mondo. Sansepolcro sarà teatro di iniziative di carattere nazionale che esalteranno la ristorazione e la professionalità di chef, ristoratori e operatori del settore. La rete di esercizi e strutture

ricettive è già mobilitata per la tre giorni ed è il segno di come questo evento sia già diventato un biglietto da visita per la città. Un particolare ringraziamento al maestro Iginio Massari che sarà presente all'inaugurazione il primo maggio. Un segno di come l'evento stia crescendo e stia assumendo davvero i contorni di un grande evento nazionale”. Al centro della manifestazione, un suggestivo prato verde allestito in piazza Torre

POLITICA



di Berta simboleggerà il profondo legame tra la terra, l'agricoltura e l'arte della pasta. Questo allestimento scenografico rappresenta l'omaggio di Sansepolcro alla sua tradizione cerealicola e alla cultura del "saper fare" che ha reso celebre la città nel mondo. "I Primi dei Primi - ha detto Vittorio Camorri, presidente di Terretrusche Events - è un festival che nasce dalla volontà di portare a Sansepolcro il meglio dell'Italia, riunendo chef stellati e grandi professionisti provenienti da ogni parte del Paese per celebrare la qualità, la ricerca e la tradizione che rendono unica la nostra cucina. La presenza di tanti protagonisti della ristorazione nazionale conferma la crescita della manifestazione e il suo valore riconosciuto anche fuori dal territorio. Abbiamo lavorato per creare un programma ricco di contenuti, con l'intento di trasformare Sansepolcro in un luogo di incontro, confronto e condivisione, per creare occasioni di contaminazione con il tessuto economico locale, e per raccontare il valore del lavoro, della ricerca e della qualità che stanno alla base di ogni

piatto. Ma 'Primi dei Primi' non è soltanto un festival dedicato ai primi piatti. Il nostro obiettivo è raccontare il bello del nostro Paese in tutte le sue forme, dando spazio ai "primi" di ogni settore: dalla gastronomia allo sport, dalla cultura all'impresa, fino alle eccellenze che ogni giorno contribuiscono a rendere grande l'Italia nel mondo". E poi le Botteghe della Pasta, le mostre storiche, le vetrine tematiche in collaborazione con i commercianti del Borgo. "Parliamo di un Festival che è diventato punto di riferimento per il territorio, che celebra il valore della ristorazione e dell'agroalimentare toscano - ha spiegato il consigliere regionale Gabriele Veneri - è a Sansepolcro, grazie allo stabilimento Buitoni, che è nata l'eccellenza della prima produzione industriale di pasta al mondo, simbolo della nostra tradizione culinaria. Sansepolcro vanta una storia unica nell'arte della pasta. Per tre giorni la città offrirà non solo degustazioni, primi piatti, promuovendo uno stile di vita sano e sostenibile, ma aprirà anche le porte del suo patrimonio artistico e culturale

nel nome di Piero della Francesca. Sansepolcro, dunque, all'insegna del connubio tra arte, cultura ed enogastronomia, coinvolgendo residenti e turisti". È intervenuto anche il consigliere regionale Alessandro Tomasi. "La pasta rappresenta tutto il Paese e il sindaco di Sansepolcro ha fatto un lavoro eccezionale cogliendo un momento favorevole con questo riconoscimento mondiale dell'Unesco sulla cucina italiana. Nella nostra Regione e anche nella mia città, Pistoia, ci sono aziende molto importanti, trafile e che hanno fatto la storia del Paese e forniscono le più grandi realtà del settore. Sarà un momento di aggregazione per tutta la città e chi vuole raggiungerla. Un momento che unirà il gusto, alla storia e alla tradizione". Con un ricco programma di eventi, 'Primi dei Primi' si propone di coinvolgere cittadini e turisti in un'esperienza multisensoriale che celebra la pasta come elemento identitario e culturale.



L'azienda "rosa" di San Giustino celebrata dal Comune con una targa

COMUNE DI SAN GIUSTINO

E' stata il simbolo dell'8 marzo. La bella storia di un'azienda "rosa" tutta al femminile con una tradizione di laboriosità, creatività e innovazione. Ago, filo, tessuti di pregio, tanto amore e passione per il lavoro e senso di appartenenza alla comunità locale, donne dalle mani "d'oro" simbolo di una settimana di iniziative che hanno preceduto l'8 marzo, data memorabile di conquiste, diritti e libertà. E' il caso della Jolly Manifatture di Selci, nel Comune di San Giustino al confine con la toscana, azienda della façon per marchi prestigiosi, in particolare del capo spalla, che rappresentano l'eccellenza del Made in Italy e brand del lusso a livello internazionale che dettano lo stile e la moda nel mondo. Dalle titolari, Valeria Ganganelli e Paola Cii che guidano l'azienda insieme a Stefano Ganganelli (il marito di Paola, unica eccezione maschile) tutte le venti dipendenti sono donne ed indossano con orgoglio la divisa d'ordinanza. Anche le "due amiche a quattro zampe" che scodinzolano felici fra i piani di lavoro e la macchine da cu-

cire, sono "rosa", la gattina Wendy e la cagnolina Kira. Un pezzo di storia sociale e produttiva che il Comune di San Giustino, in collaborazione con il movimento "Liberedessere", ha voluto celebrare al termine del turno di lavoro proprio in azienda consegnando una targa ricordo ai titolari ed una pergamena ad ogni dipendente fra una nota e l'altra del clarinetto del maestro Fabio Battistelli e la lettura di alcuni brani del circolo Lav di Città di Castello e del gruppo volontari di San Giustino, alla presenza del sindaco, Stefano Veschi, dell'assessore alla cultura e pari opportunità, Loretta Zazzi, assessore ai lavori pubblici, Simone Selvaggi, del presidente del consiglio comunale, Elisa Torrini, del consigliere regionale, Letizia Michelini, dell'assessore alle pari opportunità del Comune di Città di Castello, Letizia Guerri, della consigliera del Cda della Scuola di Arti e Mestieri "G.O. Bufalini", Paola Baldicchi, del parroco Don Paolino Trani e di alcuni rappresentanti della comunità locale ed associazioni orgogliosi di partecipare ad un

evento sentito. "Siamo ospiti di una realtà imprenditoriale molto preziosa per il nostro territorio comunale - ha dichiarato il sindaco Stefano Veschi - un esempio di imprenditoria femminile che ha creato nel tempo un modello virtuoso e innovativo". Parole di apprezzamento per il bello esempio di vita anche da parte dell'assessore Loretta Zazzi: "Accogliamo con piacere questa giornata, fieri di sostenere come amministrazione una realtà come questa dove resilienza, visione e spirito di dedizione al lavoro contraddistinguono la forza di un grande gruppo di donne lavoratrici". Per la consigliera regionale, Letizia Michelini e assessore alle Pari Opportunità del Comune di Città di Castello, Letizia Guerri, "la bella storia di vita ed attività artigianale ed imprenditoriale dell'azienda di Selci dove le donne altotiberine e non solo, sono da sempre protagoniste della crescita socio-economica e produttiva, rappresenta senza dubbio un riferimento per tutti ed un esempio virtuoso da sostenere con orgoglio e convinzione oggi e sem-

POLITICA



pre". La storia inizia il 18 novembre 1976 proprio con una donna, Maria Maddalena Pasquetti, meglio nota come la "Gina de Paschetto" che avviò l'attività "Confezione Jolly". Nel 1986, fece il suo ingresso in azienda il figlio Stefano Ganganelli ignorando che questa data, non segnava tanto l'inizio della sua carriera lavorativa, quanto i successivi 40 anni (più tutti quelli che devono ancora venire) circondato solo da donne. Nel 1990 lo segue la sorella Valeria. Nel 2004 nasce la "Jolly Manifatture S.r.l." guidata dai soci Stefano, Valeria e Paola. Una storia sempre nel segno "rosa" che arriva fino al presente e passa di generazione in generazione. "Quando si pensa ad una donna che fa impresa negli anni 70 - hanno precisato con orgoglio Stefano, Valeria e Paola - ci viene quasi spontaneo pensare ad un atto di coraggio fuori dal comune, quasi rivoluzionario. Invece la Gina ci diceva sempre che il suo non era stato un atto di coraggio, quanto una bella incoscienza, sostenuta però da una passione fortissima, da una dedizione totale, da un'abilità sartoriale non trascurabile e dall'essere circondata da valide collaboratrici e dai familiari. Crediamo che in quegli anni, per una donna, il saper cucire fosse la normalità, anzi, forse era strano il contrario magari ce lo possono confermare le nostre ex dipendenti, ora in pensione, che sono state fra le prime assun-

te alla Jolly e che ci ha fatto molto piacere poter rivedere in azienda". "Oggi, le cose si sono completamente invertite: questo nuovo trend (cioè il fatto che le abilità manuali siano sempre più rare) ha fatto capire ai datori di lavoro quanto, in questa professione, ma in tutto l'artigianato in generale, sia importante il capitale umano. E proprio il capitale umano è per noi un tema centrale, ci rendiamo però conto, purtroppo, che nel settore sartoriale di stampo artigianale non è tutto rose e fiori. Le nostre dipendenti possono confermare la fatica degli ultimi anni nel reperire personale competente o anche giovani risorse da formare." Nell'ultimo ventennio la Jolly si è ulteriormente consolidata orientando i propri investimenti verso una riqualificazione strutturale (siamo stati una fra le prime piccole imprese a dotare i propri locali di aria condizionata e ci siamo dedicati poi a lavori di ristrutturazione del capannone) ma anche di estetica ambientale considerando che il posto di lavoro è un luogo dove si passa 1/3 della giornata. Nei confronti delle criticità l'azienda ha investito sulla formazione, creando una Academy che ha visto come docenti alcune delle sarte più esperte, con una duplice finalità: cercare di trasmettere competenze e passione per l'arte sartoriale alle nuove generazioni e cercare di individuare delle risorse da poter poi inserire nel

nostro organico. "Ci ha fatto molto piacere - hanno proseguito - essere stati coinvolti da uno dei brand con i quali collaboriamo, Brunello Cucinelli, in un progetto chiamato 'Rapporto speciale con le nostre imprese artigiane', ricompreso a sua volta in una più ampia iniziativa, in collaborazione con il Politecnico di Milano, che analizza la sostenibilità nel mondo della moda e che ha fatto tappa anche nella nostra azienda, proprio per discutere e approfondire queste tematiche". E poi. "La seconda e ultima osservazione riguarda invece la figura della donna in questo settore. L'arte sartoriale, in Italia, ma anche in gran parte del mondo occidentale (diversamente dalla Cina e dal Medio Oriente) è ancora una professione che vede coinvolte quasi esclusivamente donne. Manodopera a parte, però, ai vertici sono quasi tutti uomini. Secondo uno studio di PwC, in Italia, le donne che occupano una posizione apicale in un qualsiasi organigramma aziendale della moda sono solo il 30%. Quindi, forse, anche in questo settore c'è ancora tanta strada da fare! ...Jolly a parte, che nel suo direttivo ha una maggioranza di quote rosa", hanno concluso. A tale riguardo, è stato sottolineato come anche Stefano, l'unica "quota azzurra" della Jolly rappresenta un valore umano aggiunto ed un punto di riferimento imprescindibile.



Monterchi, al via il piano di riorganizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti

COMUNE DI MONTERCHI



POLITICA

Al via anche nel Comune di Monterchi un importante processo di riorganizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti, un intervento che rappresenta un passo concreto verso una gestione più efficiente, moderna e sostenibile dei materiali di scarto. Il piano nasce da una collaborazione sinergica tra l'amministrazione comunale, il gestore Sei Toscana - parte del Gruppo Iren - e l'ATO Toscana Sud, con l'obiettivo condiviso di incrementare sia la quantità sia la qualità della raccolta differenziata, oltre a migliorare sensibilmente il decoro urbano. In queste settimane è già in corso su tutto il territorio comunale la sostituzione dei vecchi contenitori con nuovi cassonetti, progettati per essere più capienti, funzionali e armonizzati con il contesto urbano. Le nuove postazioni stradali

saranno organizzate in modo più chiaro e intuitivo per i cittadini, prevedendo cinque diverse tipologie di raccolta: carta e cartone, organico, multimateriale, indifferenziato e vetro. Proprio la gestione del vetro rappresenta una delle principali novità introdotte dal nuovo sistema. Bottiglie, barattoli e vasetti dovranno infatti essere conferiti separatamente negli appositi contenitori con apertura verde, permettendo così un recupero più efficace di questo materiale. Gli imballaggi in plastica, alluminio e Tetrapak continueranno invece a essere raccolti insieme nel cosiddetto multimateriale, riconoscibile dai cassonetti con apertura gialla. "Con l'avvio della riorganizzazione del servizio - ha dichiarato il sindaco Alfredo Romanelli - anche Monterchi compie un passo verso il

futuro: i nuovi cassonetti renderanno la raccolta differenziata più semplice e intuitiva per gli utenti, contribuendo al tempo stesso a migliorare il decoro urbano. Si tratta di una sfida ambiziosa che, grazie all'impegno e alla collaborazione di tutti, potrà portarci a raggiungere risultati significativi". L'iniziativa si inserisce in un percorso già avviato in altri Comuni della Valtiberina Toscana e punta a uniformare le modalità di conferimento dei rifiuti su scala territoriale. Fondamentale sarà il coinvolgimento attivo dei cittadini, che riceveranno direttamente a casa la nuova guida alla raccolta differenziata #buttabene: uno strumento pratico e dettagliato contenente tutte le indicazioni utili per conferire correttamente i rifiuti e conoscere quali sono i servizi disponibili.

Anghiari completa il piano scuole: intervento sulla materna di San Leo

COMUNE DI ANGIARI

Ad Anghiari prende il via il progetto di riqualificazione della scuola materna di San Leo, un intervento atteso che punta in modo deciso sull'efficientamento energetico e sul miglioramento degli spazi destinati ai più piccoli. L'opera, dal valore complessivo di circa 200mila euro, è stata finanziata al termine di un iter non semplice. Il Comune aveva infatti approvato il progetto esecutivo nel 2024, partecipando al bando dedicato senza però rientrare inizialmente in graduatoria. Solo successivamente, grazie allo scorrimento – probabilmente legato all'arrivo di risorse aggiuntive – Anghiari è riuscita a ottenere i fondi necessari, sbloccando definitivamente l'intervento. Prima dell'avvio dei lavori sarà necessario completare le procedure di appalto. Fondamentale sarà anche il coordinamento con la dirigenza scolastica, così da programmare il cantiere senza creare disagi alle attività educative. Nel dettaglio, il progetto prevede una riqualificazione completa dal punto di vista energetico: sarà realizzato un cappotto termico esterno, verranno sostituiti gli infis-

si e saranno ammodernati gli impianti di illuminazione e riscaldamento. Interventi che permetteranno di ridurre i consumi, migliorare l'efficienza dell'edificio e garantire un maggiore comfort interno. Oltre agli aspetti tecnici, l'intervento porterà anche a un rinnovamento dell'immagine della scuola, che si presenterà con spazi più moderni, funzionali e accoglienti, a beneficio sia dei bambini che del personale. “Siamo soddisfatti – ha dichiarato Matteo del Barba, consigliere con delega ai lavori pubblici – perché in questi dieci anni di amministrazione siamo intervenuti in tutte le scuole. Quella di San Leo era l'ultima: con questo intervento completiamo un percorso importante, confermando l'attenzione costante verso il mondo della scuola”. Un investimento che rappresenta dunque l'atto finale di un piano più ampio portato avanti dall'amministrazione comunale, con l'obiettivo di garantire strutture sempre più sicure, efficienti e adeguate alle esigenze educative. Anghiari quindi, presta sempre maggiore attenzione alle nuove generazioni.



SALONE NAZIONALE GIOVANI PRODUTTORI E PICCOLE CANTINE

CITTÀ DI CASTELLO

ONLYWINE

25 / 26 / 27 APRILE 2026

WWW.ONLYWINE.IT / INFO@ONLYWINEFESTIVAL.IT / FACEBOOK / INSTAGRAM

Prendi un 5 da Internorm.

Una finestra Internorm oggi
conviene 5 volte di più.



**PROMOZIONE
VALIDA**
fino al
22/05/2026

Per le tue nuove finestre scegli tra:

- 1 Triplo vetro:
GRATUITO**
su tutti i modelli.
- 2 Per modelli in PVC:
SCONTO DEL 50%**
sul guscio esterno in alluminio.
- 3 Stampa digitale I-tec Decor:
SCONTO DEL 50%**
sul supplemento per la finitura interna.
- 4 Per modelli con doppia finestra:
SCONTO DEL 50%**
sulla veneziana manuale.
- 5 In più GRATIS**
Il pacchetto sicurezza per il tuo nuovo portoncino.

Tutto parla per

Internorm®
Finestre - Portoncini

SÌ!

BARONIS!

soluzione infissi
show room

esclusivista

Santa Fiora - **SANSEPOLCRO**
Tel. 0575.749850

Internorm®
Finestre - Luce e Vita

CITES

©

Specie a rischio perché la cites è fondamentale

di Davide Gambacci

INCHIESTA



Informare e sensibilizzare i cittadini sul tema della tutela delle specie animali e vegetali, sempre più minacciate dalle attività umane. Nonostante l'esistenza di strumenti internazionali come la CITES, infatti, il commercio illegale e la detenzione non consapevole di animali esotici (ma non solo) continuano a rappresentare un problema diffuso. Spesso, chi acquista o possiede un animale non è pienamente a conoscenza delle normative vigenti e dei

rischi legati a comportamenti non corretti. Da qui la necessità di chiarire obblighi, responsabilità e conseguenze giuridiche. Lo scopo è quindi di offrire una guida accessibile, evidenziando anche il ruolo delle istituzioni nel controllo e nella prevenzione con un chiaro accesso alla Valtiberina Toscana. Particolare attenzione è rivolta all'importanza di rivolgersi a canali legali e di evitare pratiche dannose come l'abbandono. Inoltre, si vuole sottolinea-

re come la tutela della biodiversità sia un impegno condiviso, che coinvolge tanto le autorità quanto i singoli cittadini. Informare significa anche prevenire comportamenti illeciti e proteggere gli equilibri naturali. In questo senso, il contributo si inserisce in un più ampio percorso di educazione ambientale e responsabilizzazione collettiva.



Con il mutare della sensibilità nei confronti dell'ambiente naturale connesso all'emergere di nuovi problemi, nel secolo scorso il mondo si accorse che lo sfruttamento indiscriminato di specie animali stava portando all'estinzione di alcune di esse. In risposta a questo, nel 1973 nacque la convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione, in breve CITES dall'acronimo inglese Convention on International Trade in Endangered Species of wild fauna and flora. Agli 80 Paesi originariamente aderenti alla convenzione, altri se ne sono aggiunti nel corso del tempo, fino ad arrivare agli attuali 184 più l'Unione Europea, quindi quasi la totalità dei Paesi riconosciuti.

Attualmente le specie tutelate dalla CITES sono oltre 42.000, di cui 35.000 piante e 7.000 animali. Il quadro è in continuo mutamento, con le specie divise in base ai diversi gradi di tutela correlati al rischio di estinzione. Nuove specie vengono aggiunte a quelle da tutelare mentre altre, fortunatamente, vedono migliorare la loro posizione anche grazie al lavoro svolto da chi opera a difesa del rispetto della convenzione, come il Raggruppamento CITES dell'Arma dei Carabinieri e le sue articolazioni sul territorio, i Nuclei e i Distaccamenti Carabinieri CITES. Questi numeri riflettono l'esigenza di tutela a livello mondiale, che all'atto pratico si sostanzia in una regolamentazione a livello nazionale del flusso delle specie che effettivamente transitano o vengono commerciate, frutto di un bilanciamento degli interessi industriali-manifatturieri circa l'uso di parti di animali o piante, dell'interesse delle persone a nutrire un rapporto diretto con talune specie e dall'attrazione che le stesse esercitano sul pubblico in riferimento a circhi e giardini zoologici, il tutto temperato ad un approccio sostenibile e alla valorizzazione di allevamenti leciti. Nel corso del tempo questo interesse verso specifici animali esotici, comunque sempre vivo, è mutato gradualmente mantenendo però alcune caratteristiche, a volte legate al territorio. Sotto questo aspetto, ad esempio, se scendiamo nel dettaglio della Valtiberina Toscana sono presenti circa trenta allevatori di specie di interesse CITES, con una netta prevalenza di tartarughe di terra e solo in maniera residuale di pappagalli o rapaci, quest'ultimi legati al permanere della tradizione della falconeria. Tutto questo a testimonianza delle preferenze più diffuse di chi vi abita. In base alla normativa internazionale, l'Unione Europea ne ha adottata una propria in forma di regolamento e, a seguire, l'Italia. Tale normativa deve rispondere a un quadro piuttosto complesso, dovendo non solo temperare le esigenze di tutela delle specie animali e vegetali con quelle delle attività commerciali, produttive e della ricerca scientifica, ma anche tenere conto dell'impatto derivante dall'introduzione sul territorio nazionale di specie esotiche potenzialmente invasive nonché della pericolosità delle stesse per l'uomo, siano esse alloctone o autoctone in quanto è intrinseco il pericolo di avvicinamento alle specie selvatiche e

non addomesticate, tralasciando i rischi di peggioramento della diversità biologica. Da queste considerazioni deriva l'importanza di acquistare e detenere un animale rispettando la normativa, cosa che implica l'impossibilità di avere in casa tutta una serie di animali e la necessità di adottare gli opportuni accorgimenti anche per quelli detenibili, sia in funzione del benessere dell'animale che per impedirne la fuga.

Il sito web <https://speciesplus.net/> è uno strumento utile al cittadino, mettendo a disposizione un semplice motore di ricerca di tutte le specie CITES tramite il quale apprendere se l'animale che si intende comprare è incluso tra gli elenchi con un più elevato grado di tutela; quindi incluso nell'allegato A o B del Reg. CE 335/1997). Molto brevemente, a seconda dell'allegato conseguono obblighi differenti da parte del venditore, che dovrà fornire all'acquirente idonea documentazione comprovante il rispetto della normativa (Certificato CE, di colore giallo, per le specie in allegato A oppure prova di legale acquisizione per le specie in Allegato B). Tuttavia, qualunque animale si voglia acquistare, si ribadisce l'importanza di rivolgersi a canali legali, usando particolare prudenza nel

rispondere ad annunci online da parte di privati. Al minimo dubbio sempre bene rivolgersi, meglio se preventivamente, al Nucleo Carabinieri CITES più vicino. Anche dopo l'acquisto, o comunque per ogni altra esigenza, il Nucleo rimane a supporto del cittadino che si deve muovere in una normativa e tematiche a volte poco familiari e in continuo aggiornamento.

In questo contesto, i reparti Cites dell'Arma dei Carabinieri assolvono quotidianamente a molteplici funzioni. Al fine di regolamentare la movimentazione oltre frontiera di animali e piante tutelate dalla CITES, sia esemplari vivi, sia loro parti, è prevista una documentazione a tutela della legalità di quanto viene esportato e importato. Un ulteriore livello di protezione è garantito per le specie con particolare necessità di essere protette, per le quali è previsto il rilascio di documentazione aggiuntiva anche all'interno dell'Unione Europea. I Nuclei e i Distaccamenti Cites soprassedono al rilascio della documentazione necessaria, operando uno stretto controllo sui requisiti e le procedure in corso. La controparte dell'attività amministrativa sono i controlli sul campo, che comportano a operare sul territorio al fine di verifica-



re la corretta applicazione delle norme nonché le condizioni di detenzione degli animali, lavorando in sinergia con diverse figure professionali, in primis i veterinari. Questo comporta il possesso di peculiari capacità tecnico-giuridiche ed investigative, dove la conoscenza della normativa si deve sposare con quella delle peculiarità delle specie tutelate, consentendo ai Carabinieri dei Reparti Cites di intervenire nei contesti più disparati e di fronte ad un'enorme variabilità di specie e situazioni, al fine di prevenire o reprimere illeciti amministrativi o penali a danno delle specie protette come animali vivi, rientrando quindi nella tutela del benessere dell'esemplare, oppure nella realizzazione di un manufatto rispettando un approvvigionamento lecito e non scorretto nei confronti del libero mercato e della concorrenza o anche nell'interesse dell'incolumità pubblica nel caso di animali pericolosi al fine di evitare pericolose dispersioni. Se è più facile immaginare interventi e controlli presso allevatori, commercianti e possessori a vario titolo di specie tutelate, siano esse o meno impiegate in ambito commerciale (circhi, falconieri, mostre faunistiche, rivendite di animali e piante, vivai), l'attività si estende anche ad ambiti più particolari, come ad esempio quello dell'alta industria manifatturiera e tessile che impiega pelli e filati pregiati, quella produttiva del legno, fino all'ambito artigianale del restauro mobili e della liuteria (specie legnose protette), senza trascurare il commercio antiquario, dove trova collocazione l'avorio. Le sanzioni per chi non osserva la normativa CITES e la tutela degli animali sono molteplici. A seconda del disvalore della condotta e al bene giuridico tutelato dalla norma, le violazioni possono essere di natura amministrativa, partendo dalle poche decine di euro dei casi più lievi fino ad arrivare a decine di miglia-

ia di euro laddove si violino in maniera consistente le norme in materia doganale inerenti alle specie in via di estinzione. Oppure di natura penale, rivestendo nei casi più gravi la forma del delitto. Il codice penale, ad esempio, sanziona gravemente chi uccide un animale (anche non di interesse CITES) per crudeltà o senza necessità, prevedendo sanzioni anche per chi opera maltrattamenti, abbandona animali oppure li detiene in condizioni incompatibili con la loro natura. Altri reati sono invece rivolti alla tutela della biodiversità, con pene previste per chi introduce o abbandona specie aliene invasive, oppure della specie in via di estinzione.

Approfondendo il fenomeno degli abbandoni, se appare comprensibile che le mutate necessità ed esigenze di un proprietario possano essere di ostacolo nel proseguire la detenzione in condizioni ottimali di un determinato animale, esistono percorsi legali per risolvere il problema. Se nel caso di animali domestici più comuni, dove una volta soddisfatte le esigenze di variazione dell'anagrafe degli animali d'affezione presso le competenti AUSL laddove previsto e individuato un soggetto adatto a custodire l'animale (privato, canile o associazione animalista che sia) in condizioni idonee. Il percorso può apparire chiaro, nel caso di specie CITES oppure di specie semplicemente esotiche occorre prestare un'attenzione maggiore. Le specie invasive devono essere affidate a soggetti che ne possano garantire sia la detenzione senza possibilità di fuga, sia l'impedimento a riprodursi, mentre per le specie tutelate dalla CITES il passaggio deve avvenire sia nel rispetto della documentazione prevista per il loro legale possesso e cessione, sia con maggiore attenzione alle specifiche particolari esigenze etologiche dell'animale che dovrà

essere collocato in un ambiente idoneo. Ancora una volta, il Nucleo Carabinieri Cites competente per territorio, opportunamente contattato saprà di volta in volta fornire le indicazioni del caso.

Al fine di sensibilizzare le nuove generazioni verso le problematiche di tipo ambientale in generale e, nel caso specifico, verso la tutela delle specie in via di estinzione, i Carabinieri dei Reparti Cites sono impegnati regolarmente in attività didattiche e divulgative, rivolte principalmente (ma non esclusivamente) alle scuole di ogni ordine e grado dove gli studenti possono familiarizzare con le specie tutelate, siano esse autoctone, poiché anche in Italia ci sono specie a rischio di estinzione, sia esotiche. L'utilizzo di materiale confiscato e appositamente affidato ai Carabinieri per tale scopo, consente di toccare con mano le specie vegetali e animali tutelate: tali manufatti non sono presentati con una logica collezionistica, ma piuttosto come strumenti per trasmettere un messaggio forte e chiaro sulla tutela delle specie protette e degli habitat da cui provengono. Ogni oggetto esposto rappresenta una testimonianza del danno che il commercio illegale può causare agli ecosistemi e l'esposizione diviene quindi un mezzo per raccontare la storia di come la distruzione della biodiversità metta a rischio gli equilibri ecologici fondamentali.





20 ANNI. DUE FORZE.



da 20 anni entriamo
nelle vostre case

SATURNO COMUNICAZIONE SAS
VIA GUGLIELMO MARCONI, 19/21 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)
TEL. 0575 749810 - INFO@SATURNOCOMUNICAZIONE.IT
WWW.SATURNOCOMUNICAZIONE.IT

generazione



LORENZO LOMBARDI
NICOLA SANTI AMANTINI

Lo spazio dedicato ai giovani che non aspettano il cambiamento, ma lo costruiscono ogni giorno. Ragazze e ragazzi che si distinguono per talento, impegno e visione, lasciando il segno nei più diversi ambiti. Storie di passione, idee innovative e scelte coraggiose che parlano di futuro: dalla cultura all'innovazione, dallo sport al sociale, senza tralasciare la politica; volti e idee che fanno la differenza. Un racconto autentico di chi crede nei propri sogni e lavora per realizzarli. Perché il domani ha già un volto, ed è quello delle nuove generazioni.

fu
turo

Ci presentiamo:

Siamo Lorenzo e Nicola, la nostra passione e il nostro sogno condiviso è il cinema e nella vita siamo registi. Ma siamo anche autori un po' a tutto tondo, dei nostri film curiamo spesso sceneggiatura, fotografia, montaggio e tanto altro.

1. ORIGINE

Come nasce il vostro rapporto, prima di amicizia e poi professionale, sfociato nel progetto Whiterose Pictures?

“Ci siamo conosciuti più di vent'anni fa, durante un corso di cinema che si teneva proprio a San Giustino. Da lì, siamo diventati amici e abbiamo fatto il nostro primo lavoro insieme: il montaggio del 'making of' di un film cortometraggio. E poi è stato tutto un susseguirsi di nuovi progetti e nuovi obiettivi. Insieme ad altri amici 'cinefili' come noi, abbiamo prima creato un'associazione culturale: la prima iniziativa fatta è stata un cineforum. Con l'associazione abbiamo realizzato i primi cortometraggi e poi il nostro primo vero film, "Life's But", presentato in anteprima al PalaSport di San Giustino davanti a oltre 2000 persone. Sull'onda di quell'esperienza ci siamo avventurati in quello che poi è diventato il nostro primo piccolo 'successo' e un passaggio fondamentale per il nostro percorso: 'In the market'. Proprio questo film ci ha portato poi a trasformare l'associazione in una vera e propria società di produzione e distribuzione cinematografica, perché avevamo bisogno di una struttura più solida e organizzata dietro, capace di sostenere produzioni sempre più ambiziose. Così è nata Whiterose Pictures. Che ad oggi, oltre a produrre e realizzare film, li distribuisce anche”.

2. DIFFERENZA

Qual è la differenza più grande tra il vostro modo di vedere il cinema e quello delle generazioni precedenti?

“Una delle maggiori differenze è sicuramente il fatto che siamo figli dell'era digitale. Proprio questo ci ha permesso di fare questo mestiere e di farci conoscere. L'avvento del digitale, prima nella strumentazione di ripresa e poi nella distribuzione cinematografica, con la digitalizzazione delle sale avvenuta a cavallo degli anni 2010, ci ha permesso di produrre film (con risoluzione sempre più alta) non in pellicola (abbattendo i costi di realizzazione e con una gestione più smart) e di distribuirli al cinema senza dover realizzare copie stampate in pellicola, ma in DCP. Senz'altro questo ha reso accessibile il cinema a tanti altri, oltre a noi, e all'inizio ha creato anche una sorta di 'inflazione' del mezzo, con tanti film in uscita e uno squilibrio tra domanda e offerta, mentre oggi il sistema si è stabilizzato. Altra transizione importante, per la promozione del

nostro lavoro, è stata l'arrivo dei social media, rendendo possibile pubblicizzare in larga scala, attraverso internet, a costi praticamente zero, le nostre opere, riuscendo ad arrivare a pubblici sempre più ampi. Il nostro canale YouTube ne è l'esempio, con oltre 120mila iscritti e 45 milioni di visualizzazioni. Per quanto riguarda invece il nostro stile cinematografico, ci siamo formati pressoché assieme e il nostro 'stile' strizza l'occhio al grande 'Cinema classico' passando per la 'New Hollywood' fino alle contaminazioni con le nuove correnti di oggi. Amiamo Hitchcock, Tarantino, Kubrick, Lynch, Spielberg, Nolan, per citare i più famosi. Ci piace sperimentare e spaziare nei generi con il focus sempre sulla storia, adattando il linguaggio e la grammatica del cinema a supporto della narrazione”.

3. SCELTA

Qual è stata la scelta, anche non convenzionale, che ha avuto un impatto decisivo nella vostra vita professionale?

“Forse la scelta più anticonvenzionale e coraggiosa è stata proprio quella di decidere di rimanere nel nostro territorio e provare a fare cinema dove è insolito e quasi impossibile farlo. Entrambi avevamo la possibilità di trasferirci a Roma, che insieme a poche altre città in Italia rappresenta il centro dell'industria cinematografica. Io, Lorenzo, studiavo cinema all'università lì, ma a un certo punto ho scelto di lasciare gli studi, tornare a San Giustino e realizzare il mio film (In the market). Non mi sentivo davvero realizzato e avevo la sensazione di non andare nella direzione giusta, di buttare via il mio tempo.

Io, Nicola a Roma avevo già costruito una rete di contatti e fatto anni di gavetta sui set cinematografici. Anche per me, però, è arrivato il momento di scegliere: restare lì oppure tornare e costruire qualcosa nel territorio dove avevamo iniziato insieme. Alla fine ho fatto la stessa scelta. Ad oggi siamo orgogliosi della scelta fatta, anche se non neghiamo di aver avuto tante difficoltà. Ma con tenacia e perseveranza, siamo andati avanti, superato ostacoli che sembravano invalicabili, e siamo riusciti a crearci una nostra realtà seria e professionale. Siamo riusciti a trasformare la nostra passione in un lavoro. Siamo anche fieri di aver creato nel tempo una rete di collaborazioni con altri professionisti, soprattutto nel territorio toscano, contribuendo a dare forma a un piccolo polo cinematografico fuori dai circuiti più tradizionali, lontano dalle 'solite' Roma o Milano”.

di Davide Gambacci

4. RESPONSABILITÀ

C'è stato un momento in cui avete capito che il vostro impegno aveva un valore anche per le altre persone?

“Forse quando abbiamo iniziato a portare il cinema nelle scuole. Collaboriamo con elementari, medie e superiori. Quando abbiamo iniziato a condividere e trasmettere questa nostra passione, questo nostro lavoro, a persone più giovani di noi. Quando abbiamo iniziato ad accompagnare nuove persone dentro questo linguaggio e vivere con loro le emozioni che il cinema riesce a generare. Abbiamo capito che ciò che avevamo costruito poteva avere un valore più grande, qualcosa da passare ad altre generazioni. Abbiamo visto come il cinema possa diventare uno strumento concreto di crescita, non solo artistica ma anche personale: può offrire un'esperienza unica per conoscersi, fare squadra, creare legami umani prima ancora che professionali. È uno spazio in cui ognuno può trovare il proprio posto. E soprattutto può diventare un'occasione di riscatto, un modo per dare voce anche a chi spesso resta ai margini, offrendo un'opportunità per esprimersi, sentirsi parte di qualcosa”.

5. COMPETENZA

Quali sono le caratteristiche e le competenze da avere per diventare registi e produttori?

“Sicuramente è fondamentale avere uno sguardo personale e interessante sul mondo e su ciò che ci circonda. Per essere registi, serve la capacità di raccontare storie in modo autentico e originale, usando al meglio gli strumenti a disposizione. Poi è importantissimo, secondo noi, avere competenze trasversali: conoscere bene tutte le fasi e i ruoli che fanno parte della realizzazione di un film e padroneggiare al meglio il linguaggio cinematografico. Oltre a questo, bisogna affiancare alle competenze tecniche sul cinema, anche una conoscenza sulla cultura in generale, semplicemente essere curiosi e interessati un po' a tutto: musica, teatro, danza, pittura, letteratura, ma anche all'attualità. Essere sempre aggiornati. E non stancarsi mai di studiare, di osservare, di imparare cose nuove. Questo per costruire uno sguardo più ricco e ampio possibile. Per essere produttori invece è fondamentale avere una visione più organizzativa e strategica delle cose. Avere un'infarinatura anche di economia e gestione. Significa conoscere bene le proprie possibilità, anche economiche, e saperle sfruttare al meglio per realizzare un film. Un produttore deve saper intuire il potenziale di una storia o di un'idea e trasformarla in qualcosa di concreto, anche quando i mezzi sono limitati. La cosa più difficile è riuscire a distinguersi e imporsi. Il cinema è l'arte più costosa al mondo e all'inizio avere i mezzi economici e tecnici per fare la differenza è pressoché impossibile, quindi bisogna aguzzare l'ingegno. Certamente per entrambi i ruoli ci vuole tanta creatività, determinazione nel non fermarsi alle prime difficoltà, anzi saper trovare soluzioni, perché se c'è una cosa che il nostro lavoro ci insegna è che l'imprevisto è all'ordine del giorno. E soprattutto non essere troppo chiusi, ma sempre aperti agli altri, allo spirito collaborativo, perché il Cinema è un mestiere che si fa in squadra e non da soli”.

6. OSTACOLI GENERAZIONALI

Secondo voi, qual è la sfida più grande che la vostra generazione deve affrontare nel mondo del lavoro?

“Avere una sicurezza e stabilità, soprattutto economica. Nel nostro lavoro è sempre molto precaria. Nonostante noi abbiamo creato una realtà solida, non abbiamo mai una vera certezza lavorativa sul futuro. Ogni giorno bisogna rimettersi in gioco, aggiornarsi e adattarsi ai tempi in continuo cambiamento e spesso reinventarsi. Questa precarietà non è quindi solo pratica, ma anche mentale: richiede una grande capacità di resistenza e tenacia, una forte fiducia nel percorso intrapreso, anche quando le risposte non sono subito immediate e i risultati non si ottengono nel breve periodo. In generale, i giovani, oggi, hanno bisogno di sentirsi davvero supportati, anche da un sistema che spesso li abbandona invece di sostenerli. Avere più sostegno significherebbe poter fare scelte più libere e più vicine alle proprie passioni e alle proprie attitudini, senza essere costretti ad accontentarsi di percorsi che non si sentono propri. La vera sfida è riuscire a trovare un equilibrio tra ciò che si ama fare e la possibilità concreta di costruirsi sopra la propria vita, di vivere di quello che ci piace. Non è affatto semplice, noi lo sappiamo, per questo ci riteniamo molto fortunati e mettiamo grande rispetto in quello che facciamo”.

7. CREDIBILITÀ

In che modo un giovane può guadagnarsi fiducia e autorevolezza in ambienti dominati da persone più esperte?

“Sicuramente con tempo e pazienza, entrando nell'ambiente in punta di piedi, con rispetto, ascoltando e con la predisposizione giusta ad imparare. E poi sicuramente dimostrando di avere voglia di fare, di lavorare, di non tirarsi indietro, di prendere l'iniziativa e non aspettare di farsi dire cosa fare. Molto importante è dimostrare di essere affidabili, anche nei dettagli e nelle



piccole cose, di guadagnarsi quindi la fiducia degli altri, giorno dopo giorno. Diventare indispensabili. Dimostrare che si ha tanta passione e talento e che lo si vuole mettere a disposizione, con umiltà, certamente, ma anche con tanta determinazione. Perché ogni tanto anche un po' di sana 'arroganza', per farsi notare, per far vedere che valiamo qualcosa, non guasta. All'inizio essere credibili è molto arduo, perché non hai alle spalle un curriculum, dei riconoscimenti e per entrare nelle grazie dei 'più esperti', forse il modo giusto è utilizzando le innovazioni, i nuovi mezzi a disposizione, che magari loro non conoscono o non sanno padroneggiare. Riuscire a portare a compimento le loro idee con mezzi che loro non si sarebbero neanche sognati di utilizzare, dimezzando i tempi e amplificando la resa".

8. FALLIMENTO

Vi è mai capitato di fallire in dei progetti e cosa avete imparato da questa cosa?

"Certamente e il botto è sempre grande, specie se sei all'inizio e non hai le spalle coperte. Abbiamo investito budget su film non nostri, sperando di poter avere ritorni economici che invece non ci sono stati, quindi abbiamo dovuto sopperire al deficit di tasca nostra, con alle volte anche finanziamenti che ci sono voluti anni a restituire. Abbiamo allora deciso che non vale la pena rischiare su un cavallo non nostro e che se vogliamo rischiare, tanto vale scommettere su di noi, come autori, individualmente o in coppia. Altro importante insegnamento abbiamo

avuto quando abbiamo aperto la nostra accademia, dove insegnavamo oltre 50 corsi diversi, avevamo un cinema privato, teatri di posa, sale prove e d'incisione. Lì ci siamo fatti un po' prendere la mano e abbiamo fatto il passo più lungo della gamba. Sapevamo che per i primi anni sarebbe stata dura guadagnare e abbiamo stretto i denti, ma oltre a quello eravamo completamente assorbiti dalla gestione delle attività della stessa e quindi avevamo messo da parte la nostra creatività e i nostri progetti personali. Avevamo perso un po' il focus di quello che volevamo veramente fare. Quando nel 2019/20 è arrivato il Covid, siamo stati costretti a chiudere e quello che poteva sembrare il nostro più grande fallimento si è rivelato poi essere la nostra più grande fortuna. Abbiamo costruito e aperto nuovi studi, molto più piccoli, ma efficienti. Ci siamo rimessi in carreggiata e da lì, senza distrazioni la nostra produzione e distribuzione cinematografica è rifiorita. Da quell'anno siamo cresciuti esponenzialmente proprio perché avevamo tolto il surplus e ci siamo concentrati su quello per il quale eravamo portati. Riassumendo, gli insegnamenti sono stati: credi e scommetti sempre su te stesso e mai tenere i piedi su due staffe, concentrati su una e una sola via".

9. VISIONE

Cosa c'è nel futuro di Lorenzo e Nicola, ma anche in quello di Whiterose Pictures?

"Ci auguriamo che ci sia sempre di più cinema: farlo e viverlo, ogni giorno. Adesso siamo in fase di post-produzione del nostro nuovo film, 'Tic, Toc', che abbiamo finito di girare da poco, in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche Giovanili, Regione Umbria e i Comuni della Zona Sociale 1 (con Città di Castello come comune capofila). Il film narra di un hotel sospeso nel tempo dove diverse esistenze si trovano intrappolate in un loop temporale a combattere coi propri conflitti interiori, aspettative sociali e limiti invisibili che ne condizionano le scelte fino a quando qualcuno si troverà a compiere una scelta decisiva: restare fermo o trovare il coraggio di cambiare. Parallelamente siamo in produzione con altri due progetti e film con le scuole, iniziative promosse da Ministero della Cultura italiano e Ministero dell'Istruzione e del Merito, che saranno ultimati entro l'estate. Come obiettivi più a lungo termine abbiamo nel cassetto il sequel di *In the Market* e di *Alla ricerca di Rose*".

10. EREDITÀ

Tra dieci anni, cosa sperate che le persone ricordino di voi e delle vostre azioni?

"Ci piace pensare di poter essere un piccolo esempio, perché se si crede fermamente in un desiderio, in sogno o in un progetto, ovunque si sia o partendo dal basso, lo si può realizzare. Noi oggi siamo orgogliosi di non esserci snaturati, di aver mantenuto le nostre origini, fra familiari e amici, in un ambiente che ci fa stare bene e di poter aver trasformato un 'hobby', la passione per il cinema, nel nostro lavoro. Ci piace pensare che fra qualche anno ci possano definire come 'Quei due matti che hanno portato il Cinema in Valtiberina'. A parte gli scherzi, che si ricordino, più che di noi, dei nostri film. E speriamo che questi dieci anni siano ricchi e prolifici".

*Tra crisi internazionali e
resilienza artigiana: la parola a*

Livio Sassolini

di Davide Gambacci

IL PERSONAGGIO



Negli ultimi tempi le imprese aretine hanno affrontato sfide sempre più complesse, tra crisi internazionali, aumento dei costi energetici e incertezze nei mercati globali. In questo contesto, il tessuto produttivo locale, e in particolare l'artigianato, ha mostrato resilienza e capacità di adattamento, pur soffrendo sotto il peso delle difficoltà economiche. La CNA di Arezzo ha affiancato le imprese, promuovendo iniziative come "Artigiani in Classe" e sostenendo progetti culturali e turistici come il M.A.M.S. In questa intervista, Livio Sassolini, amministratore della storica azienda Busatti di Anghiari e dirigente CNA, racconta lo stato di salute delle imprese locali, le criticità principali, le prospettive future e il ruolo del territorio e della cultura nel sostenere lo sviluppo economico e sociale della Valtiberina.



Quali sono le principali ripercussioni per le aziende aretine che le varie guerre sparse nel mondo stanno creando?

“Le difficoltà principali che si stanno delineando derivano dal fatto che le nuove crisi si sommano a quelle precedenti, mai realmente risolte. Vengono in mente, ad esempio, la guerra in Ucraina e il conflitto a Gaza, situazioni che hanno già provocato un aumento significativo dei prezzi delle materie prime e dell'energia, oltre a generare un diffuso clima di incertezza internazionale. Questo quadro si è ulteriormente aggravato con l'esplosione della guerra in Iran, le cui conseguenze stanno contribuendo ad amplificare tensioni e criticità già esistenti. Le difficoltà attuali, dunque, non sono isolate, ma si innestano su un contesto già fragile. Le ripercussioni possono essere individuate in due principali ambiti. Il primo è quello dell'incertezza, ormai evidente e generalizzata: si sta consolidando la percezione che i conflitti non siano più circoscritti al Medio Oriente, ma possano estendersi ad altre aree, inclusa l'Europa. Il secondo ambito, più

immediato e concreto, riguarda l'aumento dei costi, che sta incidendo pesantemente su tutte le filiere produttive. Questa dinamica ha ormai assunto i contorni di una vera e propria emergenza, alla quale il Governo non può più sottrarsi, rendendo necessario un intervento rapido e deciso”.

Quali sono i settori che stanno subendo la crisi maggiore?

“I primi a subire un contraccolpo significativo sono stati gli autotrasporti, un settore che in questo momento sta vivendo una vera e propria crisi. Il nodo principale riguarda il costo del carburante, una voce incompressibile per questo tipo di attività: l'aumento dei prezzi sta mettendo in seria difficoltà il comparto, con rischi concreti sulla continuità dei servizi offerti e, in prospettiva, anche sulla tenuta del diritto alla mobilità.

Come CNA abbiamo richiesto un intervento fattivo del Governo soprattutto in relazione a due elementi: il primo sulle accise che deve essere strutturale con l'attivazione di credito d'imposta; l'altra è mettere in campo dei controlli a titolo ispettivo per evitare speculazioni. Allargando lo sguardo, emergono criticità rilevanti anche nel settore dell'oreficeria, particolarmente importante per il territorio di Arezzo. Qui si registra un duplice impatto legato alle tensioni in Medio Oriente: da un lato l'aumento dei costi delle materie prime, dall'altro la chiusura di mercati fondamentali per l'export aretino. Anche in caso di cessazione del conflitto, la riattivazione di questi mercati richiederà tempi lunghi. Se autotrasporti e oreficeria risultano colpiti in maniera più diretta, non mancano effetti a catena su molti altri comparti. Il caro energia, infatti, incide pesantemente su attività come lavanderie, centri estetici e meccatronica, aumentando i costi di gestione e riducendo i margini operativi. Si tratta di una situazione diffusa e trasversale, che richiede risposte rapide ed efficaci per evitare un ulteriore aggravamento delle difficoltà”.





Com'è lo stato di salute dell'artigianato nella provincia di Arezzo e in Valtiberina?

“Partendo dai dati a nostra disposizione, possiamo osservare come negli ultimi anni il numero delle imprese artigiane nella provincia di Arezzo abbia registrato una lieve diminuzione: dal 2022 a dicembre 2025 si evidenzia infatti un calo di qualche punto percentuale. Tuttavia, se analizziamo il peso economico di queste imprese all'interno del sistema produttivo provinciale, emerge un dato significativo: il loro contributo è cresciuto nel tempo. In altre parole, a fronte di una riduzione numerica, si è verificato un aumento del valore economico complessivo generato dal comparto artigiano. Si tratta di una dinamica influenzata da diversi fattori. Tra questi, è plausibile che le imprese che sono riuscite a resistere abbiano progressivamente rafforzato la propria struttura organizzativa e produttiva, acquisendo maggiore solidità e capacità di affrontare le difficoltà degli ultimi anni. Nel complesso, dunque, le nostre imprese dimostrano una buona tenuta e una discreta capacità di resilienza. Permane però una criticità rilevante, legata alla liquidità: sostenere i costi, mantenere i livelli occupazionali e garantire continuità operativa sta diventando sempre più oneroso. Per questo motivo, è fondamentale che gli interventi da tempo annunciati a sostegno e rilancio del comparto produttivo vengano attuati quanto prima, per offrire un supporto concreto alle imprese e rafforzarne ulteriormente la competitività”.

In quale maniera la vostra associazione di categoria si confronta con il mondo scolastico?

“La CNA è stata tra le realtà antesignane nel promuovere il confronto e l'interlocazione tra il mondo produttivo e quello scolastico, grazie alla creazione del format “Artigiani in Classe”. Si tratta di un'iniziativa che vede gli

imprenditori mettersi a disposizione degli studenti, dalle scuole medie fino alle superiori, per condividere una giornata di riflessione su temi legati al mondo del lavoro. Sono percorsi particolarmente stimolanti. Uno degli ultimi incontri si è svolto presso il Liceo San Bartolomeo, a Sansepolcro, dove abbiamo coinvolto quattro imprenditori del territorio e un giovanissimo imprenditore, appena laureato, che ha avviato una start-up digitale. Ne è nata una mattinata ricca di spunti, resa ancora più significativa dalla presenza del responsabile dell'ufficio collocamento locale. Con i ragazzi abbiamo affrontato tematiche concrete e attuali, considerando che a breve si troveranno a dover scegliere se entrare nel mondo del lavoro o proseguire il percorso di studi. È importante sottolineare come, nel nostro territorio, il mondo del lavoro sia oggi in grado di assorbire risorse qualificate. Come CNA siamo particolarmente orgogliosi quando alcuni studenti decidono di avviare una propria attività: in questi casi, la nostra associazione può offrire un supporto concreto e diventare un vero trampolino di lancio per il loro futuro”.

Infrastrutture e turismo in Valtiberina, gioie e dolori?

“Per quanto riguarda le infrastrutture, si registrano più difficoltà che soddisfazioni, anche se va riconosciuto che le nostre amministrazioni sono state capaci di intercettare le risorse del PNRR. Non sono io a dirlo, ma il nostro territorio possiede una grande vocazione per un turismo di qualità. La riflessione che dobbiamo fare è quindi questa: costruire eventi all'altezza, avere strutture adeguate e un contesto territoriale curato, declinato sia dal punto di vista culturale sia ambientale”.

C'era il progetto dell'Alta Valle del Tevere Capitale Italiana della Cultura: quanto sarebbe importante riallacciare i rapporti tra istituzioni?

“Ho partecipato attivamente a questo progetto e, a mio avviso, si è trattato di un'esperienza molto positiva. È riuscita a mettere insieme numerose amministrazioni, realtà del terzo settore e imprese, creando una rete qualificata che nel tempo si era consolidata. Purtroppo l'obiettivo finale non è stato raggiunto, ma questo non deve scoraggiarci né abbatterci. Avere ambizioni elevate è sempre importante: nel corso del progetto si sono sviluppate relazioni significative che hanno dato vita a microprogetti e iniziative collaterali. La riflessione principale deve essere questa: puntare in alto, lavorando con impegno e sviluppando progetti di qualità, consente di creare opportunità concrete anche quando gli obiettivi più grandi non vengono immediatamente centrati”.

Se la sente di lanciare un'idea per il rilancio del turismo in riva al Tevere?

“Innanzitutto, ritengo che il termine “rilancio” non sia del tutto appropriato: il turismo nel nostro territorio si colloca già su un buon livello. Non partiamo da zero, ma da standard qualitativi più che soddisfacenti, che vanno piuttosto affinati e migliorati ulteriormente. Oggi il turista, come accade in molti ambiti della vita contemporanea, tende a stancarsi rapidamente; per questo motivo è fondamentale introdurre costantemente elementi di novità, capaci di rinnovare l'interesse e l'esperienza complessiva. Non credo esista una singola idea risolutiva da proporre. Piuttosto, le soluzioni più efficaci possono nascere dal confronto: è necessario creare tavoli di riflessione condivisi, coinvolgendo realtà e competenze provenienti da ambiti diversi, così da generare visioni nuove e strategie realmente innovative”.

Cna e lei in prima persona, ha sostenuto da subito il progetto del M.A.M.S (Museo di Arti Mestieri di Sansepolcro). Un progetto importante a livello turistico e per l'artigianato?

“Assolutamente sì: si tratta di un progetto molto interessante, al quale la CNA ha guardato con attenzione fin da subito. La nostra vallata, la Valtiberina, si troverebbe ad accogliere questo museo in un'area in cui gli artigiani hanno contribuito in modo determinante alla costruzione del benessere economico e sociale del territorio. In questo senso, il coinvolgimento diretto dei maestri artigiani nella realizzazione del MAMS potrebbe rappresentare un valore aggiunto significativo. Un progetto di questo tipo non solo favorirebbe la crescita del museo stesso, ma potrebbe generare anche attività collaterali, creando nuove opportunità per il tessuto economico locale. Allo stesso tempo, il MAMS potrebbe configurarsi come uno spazio dinamico di confronto e di incontro, aperto alle scuole e capace di attrarre un turismo

di qualità, sempre più orientato verso esperienze autentiche. Si tratta, dunque, di una potenziale novità di grande rilievo per il territorio, soprattutto se si riuscirà a metterla in connessione diretta con il mondo produttivo e con quello scolastico, inserendola stabilmente nel circuito museale”.

Lei è amministratore unico della ditta Busatti di Anghiari: che periodo storico sta vivendo la sua azienda?

“Da un punto di vista economico, viviamo un periodo positivo: il 2025 si è chiuso con risultati soddisfacenti e il 2026 prosegue sulla stessa linea, nonostante un contesto generale incerto. Siamo un’azienda di dimensioni contenute ma strutturata su due assi: da un lato la produzione e vendita dei nostri tessuti, esportati soprattutto tramite canali diretti verso Stati Uniti, Nord Europa, Asia e piattaforme digitali; dall’altro una forte presenza territoriale, a cui siamo profondamente legati. Il nostro storico punto vendita di Sansepolcro ha compiuto 90 anni e si affianca a una rete di negozi tra Toscana e Umbria: dal Borro della famiglia Ferragamo, ad Arezzo e Anghiari, fino a Umbertide, recentemente riaperto, e Todi, con una divisione dedicata. Una linea ideale che dal Valdarno si estende in Umbria, confermando quanto il territorio sia centrale per noi. In un momento di incertezza internazionale, la risposta del territorio rappresenta un valore fondamentale. Possiamo dire che, accanto alla nostra vocazione internazionale, Busatti sta rafforzando il proprio legame con le comunità locali”.

Quali sono per la Busatti i progetti per il futuro?

“Abbiamo sempre molte idee e progetti, ma ogni scelta deve confrontarsi con la sostenibilità economica, base

imprescindibile di ogni azienda. Tra gli interventi già autorizzati, il più rilevante riguarda la riqualificazione della nostra sede storica di Anghiari, attiva dal 1842. Alcuni lavori interni sono già iniziati, mentre il progetto principale punta a riorganizzare e migliorare l’intero percorso di visita. Sottolineiamo sempre che la nostra sede non è un museo: è un polo produttivo vivo, con telai e macchinari storici ancora funzionanti, inclusa la cardatura della lana utilizzata periodicamente. Vogliamo rendere l’esperienza dei visitatori più strutturata e coinvolgente, affiancandola a una migliore gestione logistica, spostando i magazzini in un’altra area dello stabilimento. Il progetto comprende anche la riqualificazione degli spazi esterni, per rendere la sede più polifunzionale e adatta a ospitare eventi, valorizzando il contesto unico del centro di Anghiari. Abbiamo creato una compagnia teatrale aziendale, con cui ci siamo esibiti per beneficenza lo scorso dicembre 2025”.

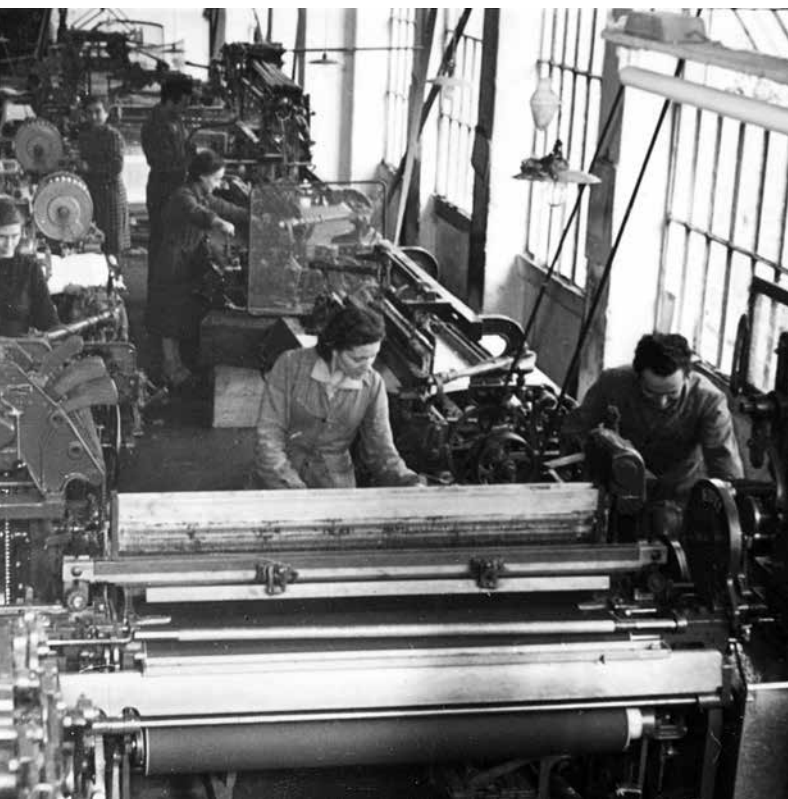
Sia da dirigente di Cna che da imprenditore: ci dica due sogni che vorrebbe veder realizzati entro l’anno?

“Uno degli obiettivi che abbiamo di fronte è di difficilissima realizzazione, mentre l’altro, con un lavoro costante e condiviso, può essere concretamente raggiunto. Il primo riguarda la E45: sarebbe fondamentale che un ente nazionale si facesse carico di una valutazione seria e approfondita delle sue condizioni, al fine di programmare interventi strutturali, almeno nel tratto compreso tra Pieve Santo Stefano e la Romagna. Si tratta di un’infrastruttura che, nelle condizioni attuali, rischia di diventare sempre più critica e potenzialmente pericolosa. Le difficoltà emergono chiaramente soprattutto in occasione di eventi meteorologici avversi, quando la viabilità entra rapi-

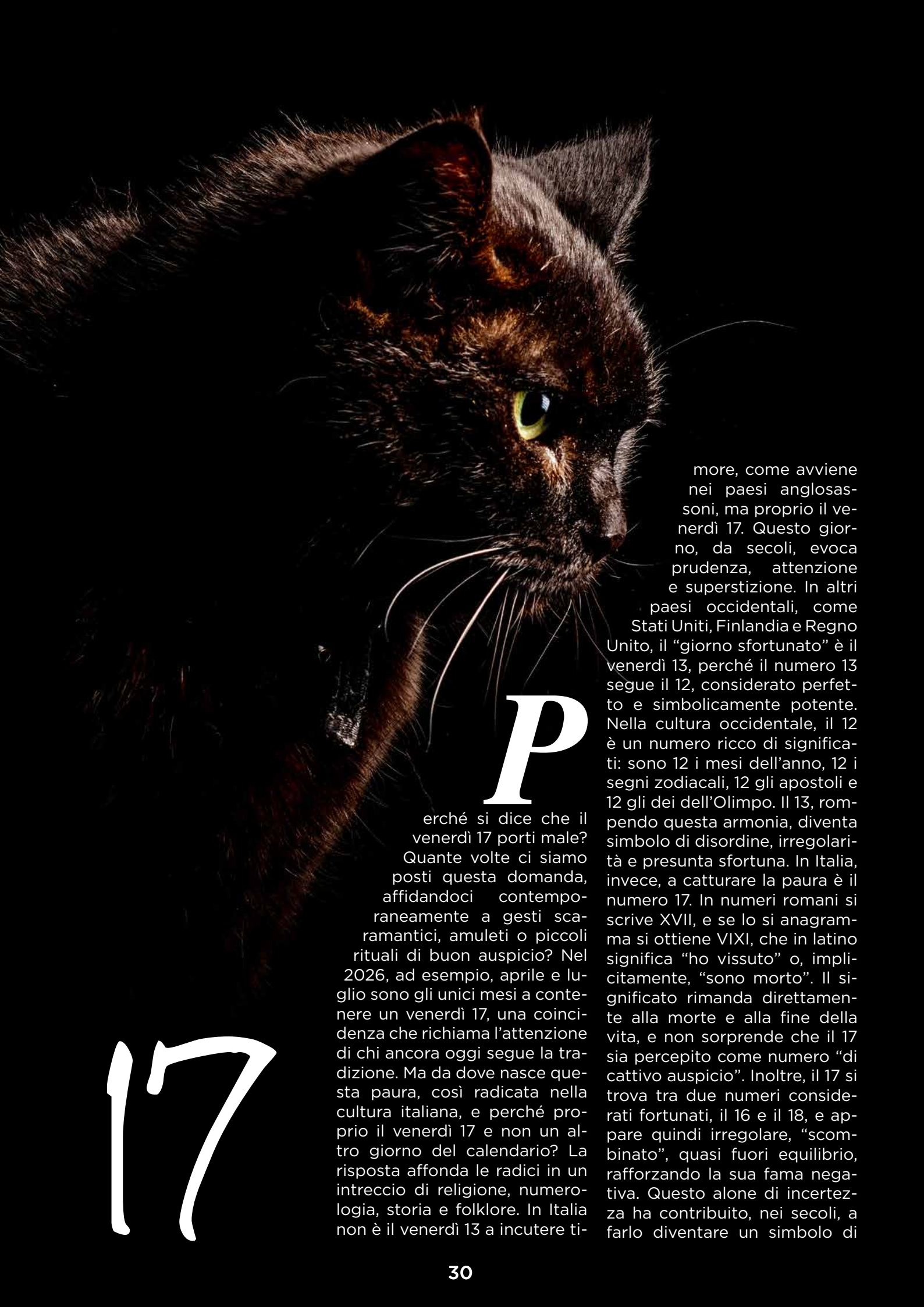
damente in sofferenza. Una strada di questo tipo non è all’altezza di territori importanti come i nostri. Per questo, una sua reale riqualificazione rappresenterebbe un intervento prioritario. Il secondo obiettivo riguarda invece il percorso avviato con il distretto di economia civile interregionale, che ha visto il coinvolgimento di numerose istituzioni locali, associazioni di categoria e realtà del mondo produttivo. In questo caso, l’auspicio è che il lavoro intrapreso possa tradursi in risultati concreti e tangibili. Si tratta di un progetto ambizioso, ma realistico, che può trovare piena attuazione attraverso un impegno continuo e condiviso da parte di tutti gli attori coinvolti”.

Cosa vuole fare Livio Sassolini da “grande”?

“Credo di aver avuto una grande fortuna nella vita: quella di aver ereditato, insieme a mio fratello Stefano e a mio cugino Giovanni, una realtà straordinaria come la Busatti, della quale siamo profondamente orgogliosi. Questa opportunità porta con sé anche un forte senso di responsabilità: il nostro impegno quotidiano è quello di far crescere e prosperare l’azienda, nel rispetto della sua storia e dei suoi valori. Nel mio futuro vedo certamente la continuità di questo percorso, ma anche lo sviluppo di una visione “generativa”: un modello d’impresa che non si limiti a produrre reddito – pur rappresentando questo un beneficio fondamentale per chi vi lavora – ma che sia anche capace di alimentare il tessuto sociale e contribuire al benessere del territorio. Siamo un’azienda antica e il territorio ci ha dato moltissimo, sia in termini di risorse umane che ambientali. Per questo riteniamo sia doveroso restituire valore, facendo della bellezza del nostro contesto uno dei pilastri del nostro percorso futuro”.



Francesca Busatti con il marito Cesare Sassolini e i figli nel giardino della villa



17

P

erché si dice che il venerdì 17 porti male? Quante volte ci siamo posti questa domanda, affidandoci contemporaneamente a gesti scaramantici, amuleti o piccoli rituali di buon auspicio? Nel 2026, ad esempio, aprile e luglio sono gli unici mesi a contenere un venerdì 17, una coincidenza che richiama l'attenzione di chi ancora oggi segue la tradizione. Ma da dove nasce questa paura, così radicata nella cultura italiana, e perché proprio il venerdì 17 e non un altro giorno del calendario? La risposta affonda le radici in un intreccio di religione, numerologia, storia e folklore. In Italia non è il venerdì 13 a incutere ti-

more, come avviene nei paesi anglosassoni, ma proprio il venerdì 17. Questo giorno, da secoli, evoca prudenza, attenzione e superstizione. In altri paesi occidentali, come Stati Uniti, Finlandia e Regno Unito, il "giorno sfortunato" è il venerdì 13, perché il numero 13 segue il 12, considerato perfetto e simbolicamente potente. Nella cultura occidentale, il 12 è un numero ricco di significati: sono 12 i mesi dell'anno, 12 i segni zodiacali, 12 gli apostoli e 12 gli dei dell'Olimpo. Il 13, rompendo questa armonia, diventa simbolo di disordine, irregolarità e presunta sfortuna. In Italia, invece, a catturare la paura è il numero 17. In numeri romani si scrive XVII, e se lo si anagramma si ottiene VIXI, che in latino significa "ho vissuto" o, implicitamente, "sono morto". Il significato rimanda direttamente alla morte e alla fine della vita, e non sorprende che il 17 sia percepito come numero "di cattivo auspicio". Inoltre, il 17 si trova tra due numeri considerati fortunati, il 16 e il 18, e appare quindi irregolare, "scombinato", quasi fuori equilibrio, rafforzando la sua fama negativa. Questo alone di incertezza ha contribuito, nei secoli, a farlo diventare un simbolo di

SFORTUNA O LEGGENDA?

Tutta la verità sul venerdì 17

presunta sfortuna nella cultura italiana. Il secondo elemento riguarda il venerdì. In molte tradizioni cristiane, questo giorno era già considerato sfortunato perché, secondo la fede, Gesù fu crocifisso di venerdì. La tradizione popolare ha quindi associato a questo giorno eventi negativi, incidenti e ostacoli. Nei secoli, iniziare viaggi, affari o altre attività importanti di venerdì era visto come gesto rischioso. Quando il venerdì si combina con il numero 17, nasce la superstizione che ancora oggi tiene viva l'attenzione di molte persone. La paura del venerdì 17 si è rafforzata nel tempo grazie a racconti popolari, cronache di eventi sfortunati e, più recentemente, alla diffusione di libri, film, articoli e media che hanno contribuito a consolidare il mito. Ancora oggi, molte persone evitano di sposarsi, partire per viaggi o prendere decisioni importanti in questo giorno, talvolta per prudenza, talvolta per semplice abitudine. Persino edifici e strutture pubbliche hanno risentito della superstizione: alcuni alberghi, ad esempio, saltano il 17° piano o la camera numero 17, analogamente a quanto avviene nei paesi anglosassoni con il 13. Curiosamente, la superstizione del venerdì 17 ha anche un lato culturale positivo. Stimola cu-

riosità, racconti e tradizioni che vengono tramandate di generazione in generazione. Numerosi studiosi di folklore e antropologia sottolineano come queste credenze siano parte integrante dell'identità culturale italiana, unendo numerologia, religione e mito in un intreccio affascinante. Il venerdì 17, insomma, non è solo un giorno di presunta sfortuna: è anche uno specchio della cultura, della storia e dell'immaginario collettivo. A livello storico, il numero 17 era già considerato irregolare e sfortunato in epoca romana, perché interrompeva la sequenza armonica dei numeri considerati perfetti. Alcune fonti medievali italiane collegano il 17 a eventi tragici o significativi, contribuendo a rafforzarne la reputazione negativa. Con il cristianesimo, il venerdì assunse un significato simbolicamente negativo, legato al giorno della crocifissione di Cristo. Nel corso dei secoli, questa combinazione di numero e giorno ha influenzato non solo la superstizione popolare, ma anche il linguaggio, la letteratura e persino l'architettura. Infatti, in diverse città italiane, è possibile trovare edifici che evitano il numero 17 nelle camere o nei piani, come se il timore potesse essere trasferito anche nello spazio fisico. Que-

sta attenzione alle coincidenze numeriche e temporali mostra quanto le superstizioni siano radicate nella vita quotidiana, permeando comportamenti e scelte, anche in assenza di prove razionali. Nonostante la mancanza di basi scientifiche, il venerdì 17 continua a esercitare fascino e curiosità. Le tradizioni, i racconti popolari e le storie tramandate mantengono viva l'attenzione sul giorno, trasformandolo in un simbolo di identità culturale. In sintesi, il venerdì 17 non porta di per sé sfortuna. È una leggenda nata dall'unione del numero 17, associato alla morte in latino, e del venerdì, giorno simbolicamente negativo. La superstizione sopravvive nei secoli grazie alla cultura, alla tradizione e all'immaginario collettivo, mantenendo vivo il fascino di un mistero che continua a incuriosire, divertire e stimolare la fantasia. In fondo, il venerdì 17 non è solo un giorno da temere, ma un simbolo di come numeri, fede e mito possano intrecciarsi per creare leggende durature, che parlano della storia e della cultura italiana e delle sue curiosità più affascinanti.

CURIOSITÀ

di Giulia Gambacci

SINDACI IN VERSIONE

NELL'UOVO DEI MIEI CITTADINI HO MESSO SAN DOMENICO E HO PORTATO LO STENDARDI SANTISSIMA TRINITA' A NEW YORK TAN

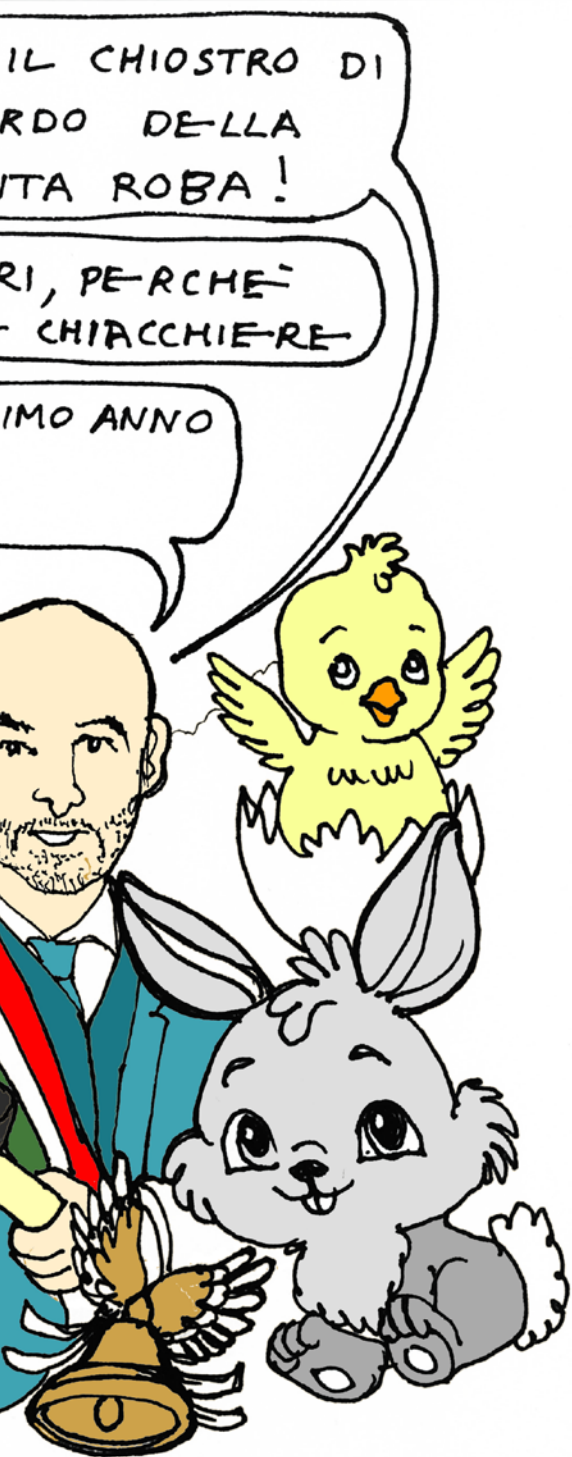
IO INVECE GLI HO CONSEGNATO PALAZZO PROSPERITÀ LA MIA AMMINISTRAZIONE FA I FATTI E NON LE

SPERIAMO CHE SERVA, IL PROSSIMO SI TORNA ALLE URNE E A ME PIACEREBBE FARE IL BIS

IN BOCCA AL LUPO LUCA, IO HO ANCORA UN PO' DI TEMPO PER FARE ALTRE COSE PER CITERNA



KINDER



Valorizzazione della cultura, speranza verso il futuro ma non solo. È il giorno di Pasqua e, in un'atmosfera tranquilla lungo le rive del Tevere, due sindaci si ritrovano seduti allo stesso tavolo. Il noto vignettista Ruben J Fox, infatti, rappresenta Luca Secondi, primo cittadino di Città di Castello, ed Enea Paladino, sindaco di Citerna. Il contesto è informale ma carico di significato, quasi simbolico, come spesso accade quando la politica incontra le tradizioni. Davanti a loro non ci sono documenti o dossier, ma due uova di Pasqua e un martello ciascuno essendo che questa festività è passata solamente da qualche giorno. Un gesto semplice, quasi ludico, che richiama l'infanzia, ma che in questa scena assume un valore più profondo: dentro ogni uovo è custodito un messaggio, una sorta di bilancio simbolico del lavoro svolto per le rispettive comunità. Secondi apre idealmente il suo uovo e racconta con orgoglio ciò che ha "inserito" per i suoi cittadini: interventi culturali e valorizzazioni identitarie, come il Chiostro di San Domenico e la promozione dello Stendardo della Santissima Trinità fino a New York. Il suo tono è soddisfatto, quasi entusiasta, a sottolineare un'azione amministrativa che guarda anche oltre i confini locali. Paladino risponde con uno stile diverso, più concreto e diretto. Nel suo uovo c'è Palazzo Prosperi, simbolo di un'amministrazione che – come tiene a precisare – preferisce i fatti alle parole. La sua è una rivendicazione sobria ma decisa, che mette al centro i risultati tangibili. La conversazione si sposta poi sul futuro. Secondi accenna con una punta di speranza alla prossima tornata elettorale nel 2027, lasciando intendere il desiderio di continuare il proprio percorso amministrativo. Paladino, invece, si colloca in una prospettiva più ampia, senza l'immediata pressione del voto, e ribadisce la volontà di proseguire il lavoro per il suo territorio. La scena si chiude così, tra simboli pasquali e riflessioni politiche, in un equilibrio tra leggerezza e contenuto: un incontro che, dietro la semplicità del gesto, racconta due modi diversi di amministrare e comunicare il proprio operato.

Via Carlo Dragoni, 16
52037 Sansepolcro (Ar)
Telefono 0575 734643
info@seriprintpubblicita.it
www.seriprintpubblicita.it

I saperi del passato proiettati nel presente, con uno sguardo verso il futuro: è questo lo spirito di un evento ormai storico per Anghiari e per l'Italia centrale. Dal 24 aprile al 3 maggio torna la Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana, ospitata nel cuore di uno dei Borghi più belli d'Italia. Giunta alla 51° edizione, la manifestazione continua ogni anno ad attirare visitatori, turisti ed esperti del settore. Moda, gioielli, lavorazioni del legno, ferro battuto, tessuti, maglieria e illuminazione: saranno numerosi gli artigiani provenienti da tutta Italia, pronti non solo a esporre i propri prodotti, ma soprattutto a condividere il proprio sapere. Il centro storico si trasformerà in un laboratorio diffuso, dove sarà possibile entrare nelle botteghe, osservare da vicino le tecniche artigianali e interagire direttamente con chi crea. A completare l'esperienza, nuove attività collaterali pensate per dare freschezza e contemporaneità alla kermesse primaverile. Una mostra che nasce nel 1975 e l'obiettivo era chiaro fin dall'inizio: creare un evento capace di valorizzare e promuovere l'artigianato locale, espressione di un saper fare che affonda le radici nella storia di questo territorio. L'evento è organizzato dall'Ente Mostra Valtiberina Toscana, in collaborazione con istituzioni tra cui il Comune di Anghiari e associazioni del territorio, oltre alla Camera di Commercio di Arezzo-Siena, la Regione Toscana, CNA e Confartigianato, e dall'associazione Pro Anghiari. Una nuova visione tra tradizione e contem-

EVENTI

51 **a**

MOSTRA MERCATO DELL'ARTIGIANATO DELLA VALTIBERINA TOSCANA

24·25·26 APRILE **1·2·3** MAGGIO
DUEMILAVENTISEI

ENTE MOSTRA VALTIBERINA TOSCANA
Corso Matteotti, 103 - Anghiari (AR)
Tel. 0575 749279
www.mostramercatovaltiberina.it
mostramercatovaltiberina@gmail.com

ANGHIARI

[mostramercatovaltiberina](https://www.facebook.com/mostramercatovaltiberina)
[mostrartigianatoanghiari](https://twitter.com/mostrartigianatoanghiari)

CAMERA DI COMMERCIO AREZZO-SIENA
 Confartigianato
 CNA
 BANCA DI ANGIARI E STIA



Forma Amoris Cerimonie d'Autore 55

Una mostra che racconta come passione, ricerca e cura artigianale prendano forma in creazioni uniche.

Alessandra Cesari
Carmen di Lorenzo
Valentina Dori
Armida Kim
Elena Merendelli

Galleria Poggini
Piazza
Baldaccio



I MADONNARI 19

Scuola Napoletana
maestri madonnari

25/04 Piazza del Popolo
26/04 Piazza Mameli

TRADIZIONE CHE EVOLVE: ANGHIARI CAPITALE DELL'ARTIGIANATO

poraneità rafforzandone il ruolo nel panorama nazionale, diventando sempre più contenitore di eventi. L'artigianato è creatività, ingegno e passione: un patrimonio fatto di gesti, conoscenze e identità che rende ogni prodotto unico e irripetibile. L'obiettivo è chiaro: avvicinare le nuove generazioni, valorizzare le tecniche tradizionali, integrare innovazione, sostenibilità e nuovi materiali. Tutto questo in un mondo segnato dalla globalizzazione e dalla standardizzazione, l'artigianato diventa così un baluardo di autenticità e cultura locale. Evento che cresce di anno in anno, alzando sempre più il livello della qualità espositiva e nuove esperienze per il pubblico. Il tutto mantenendo intatto lo spirito che da oltre mezzo secolo rende questa manifestazione un punto di riferimento. "La Mostra dell'Artigianato si configura sempre più

come un evento contenitore - le parole del sindaco di Anghiari, Alessandro Polcri - anzi, possiamo dire diffuso perché si integra anche con altre manifestazioni ed eventi di varia natura: sia di carattere culturale che artistico, ma anche di altro genere. Questo è un po' il target che ci siamo dati da qualche anno e quindi la mostra sta andando in quella direzione. Ma è un evento che guarda sempre più al futuro: chiusa la Mostra dell'Artigianato prosegue il progetto delle 'botteghe ritrovate' che è stato finanziato dalla Regione Toscana; l'obiettivo è quello di sistemare e attivare cinque botteghe nel centro storico e dare la possibilità, attraverso dei temporary shop, di tenere aperto fino alla bella stagione. O comunque entro i mesi di ottobre e di novembre che sono quelli dove ad Anghiari sono ancora in programma eventi storicizzati.

ci sia la possibilità di mantenere un presidio commerciale anche all'interno delle mura di Anghiari. La Mostra dell'Artigianato - puntualizza Polcri - si lega un po' al tema delle botteghe perché c'è comunque un filo che li unisce: la mostra mantiene pur sempre la sua tradizione e la sua identità, negli anni siamo stati uno dei pochi eventi che non ci siamo commercializzati da questo punto di vista; abbiamo sempre tenuto al nostro presidio legato alle vecchie botteghe, agli artigiani appartenenti alle nostre associazioni di categoria. Abbiamo mantenuto un legame con quelli che hanno la partita iva, evitando i cosiddetti spuntisti e abbiamo soprattutto evitato che la Mostra dell'Artigianato diventasse, come capita spesso, un evento del mangiare e del bere. Noi ci teniamo alla nostra identità, la nostra peculiarità e dunque la mostra da evento dell'artigianato si mantiene nel tempo, si integra e cresce con altri eventi sempre sul tema della cultura ma soprattutto avrà uno sbocco che non sarà solo sui due weekend tra aprile e maggio, ma che si spera possa proseguire fino alla bella stagione e anche oltre". Una



Con
ZIZZA

MASTERCLASS PELLETTERIA

La Bottega del Giglio, Firenze

25 aprile, ore 11.00

Ex Istituto statale d'Arte

Info: 0575 787023

52



nifestazione - Anghiari diventa il luogo in cui il turismo slow si traduce in esperienza concreta: un borgo che accoglie, che invita a fermarsi, a osservare, a riscoprire il valore delle cose autentiche. Con questa edizione vogliamo offrire uno sguardo sul futuro attraverso un linguaggio attuale, senza mai perdere la ricchezza del nostro passato". L'edizione 2026 si distingue per un forte carattere diffuso e per l'intreccio con una rete di eventi culturali che arricchiscono il percorso espositivo. Tra le novità, l'inserimento del Museo Arrigoni della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo nel circuito della manifestazione e l'apertura di nuovi spazi nel cuore del borgo. Il Palazzo Comunale accoglierà un atelier dedicato agli abiti da sposa e alle fragranze, un dialogo tra artigianato, estetica e ricerca sensoriale, mentre le strade e le piazze saranno animate dalla presenza dei Madonnari, custodi di una tradizione artistica effimera ma profondamente radicata nella cultura popolare. Per la prima volta prende vita anche "Sotto le mura", un orto nel centro storico che rafforza il legame con la terra e con i cicli naturali, simbolo di un ritorno a pratiche sostenibili e a una dimensione più autentica dell'abitare e del produrre. La Mostra si configura così come un grande racconto corale: un evento che si sviluppa tra esposizioni, installazioni e iniziative collaterali, intrecciando artigianato, cultura e

manifestazione che si configura come un viaggio dentro l'identità italiana, dove il "saper fare con le mani" continua a raccontare storie di passione, comunità e futuro. Per due weekend, quindi, il borgo si anima: artigiani da tutta Italia riempiono i fondi del centro storico con le loro creazioni; un'esperienza unica per vedere, toccare e acquistare il vero artigianato; insieme a masterclass e dimostrazioni dal vivo. Anghiari, con il suo suggestivo borgo medievale, ha sempre avuto un'identità profonda legata alla produzione artigianale. Sarà, quindi, un'altra edizione straordinaria della Mostra Mercato dell'Artigianato in un palcoscenico, quello di Anghiari, sempre più apprezzato in tutto il mondo. Le botteghe artigiane saranno aperte nei giorni prefestivi e festivi dalle 10 alle 19.30; mentre nei feriali al mattino dalle 10 alle 12.30 e nel pomeriggio con orario 15-19.

La mostra diventa un racconto degli stili di vita: tradizione, turismo slow e visioni contemporanee

"La Mostra dell'Artigianato di Anghiari apre il suo 51° capitolo e si evolve in un vero e proprio "evento contenitore", capace di rappresentare non solo le eccellenze del saper fare, ma anche gli stili di vita che definiscono l'identità culturale contemporanea. Dopo il traguardo del cinquantesimo anniversario, la manifestazione amplia il proprio orizzonte e si trasforma in un'esperienza

diffusa che coinvolge l'intero borgo, sempre più simbolo di turismo slow e luogo privilegiato in cui riscoprire il valore del tempo, delle relazioni e dell'autenticità. L'artigianato diventa così specchio di un modo di vivere: non solo produzione, ma espressione di un legame profondo con il territorio, con la terra e con le tradizioni che hanno dato vita a patrimoni culturali di straordinaria ricchezza. In questo contesto si inserisce anche la valorizzazione della cucina italiana, riconosciuta da quest'anno come patrimonio immateriale dell'umanità, ulteriore testimonianza di un sapere che nasce dall'incontro tra manualità, storia e identità. La Mostra dell'Artigianato è oggi più che mai un evento contenitore che racconta gli stili di vita contemporanei, partendo dalle nostre radici - afferma Paola De Blasi, direttore artistico della ma-



stili di vita in una visione contemporanea. Un percorso che guarda al futuro, mantenendo saldo il legame con l'identità e con quei valori che rendono unico il patrimonio italiano. Anghiari si conferma ancora una volta non solo come palcoscenico dell'artigianato, ma come luogo simbolo di una cultura che mette al centro l'uomo, la qualità e la bellezza del fare.

I mestieri dell'arte fra Tevere ed Arno

È una delle collaterali storiche che ogni anno affianca la Mostra dell'Artigianato della Valtiberina Toscana: è quella "I Mestieri dell'Arte fra Tevere ed Arno", iniziativa promossa congiuntamente da Confartigianato Imprese Arezzo e Cna Arezzo, con il contributo economico della Camera di Commercio Arezzo-Siena e il patrocinio della provincia di Arezzo. Gli artigiani che partecipano sono espressione di entrambe le associazioni. La location scelta è ancora una volta quella delle sale di Palazzo Pretorio, ad Anghiari. Il progetto "I Mestieri dell'Arte fra Tevere ed Arno" intende promuovere le botteghe artigiane che ancora oggi creano oggetti unici e originali attraverso l'impiego di tecniche e competenze che si tramandano attraverso i secoli in terra toscana. Una realtà viva e preziosa, articolata in molteplici ambiti produttivi che vanno dalla ceramica al ferro battuto, dall'oreficeria all'intaglio del legno, dalla lavorazione del cuoio a quella del vetro, dalle arti figurative per arrivare al restauro. Nei pezzi unici e nelle piccole serie realizzate dal genio creativo e dall'inventiva dell'artista-artigiano si sostanziano spontaneamente quei valori estetici e formali che costituiscono la tradizione culturale del nostro territorio. Arte e artigianato, quindi, si intrecciano dando vita ad una collaterale unica ogni anno in grado di trasmettere al visitatore grandi emozioni.

Nel nome di Michelangelo: dalla Pietra al Marmo fra Anghiari e Carrara

50

Esposizione opere di artigiani del marmo di Confartigianato Massa Carrara



www.mestieridellarte.it

I MESTIERI DELL'ARTE FRA TEVERE ED ARNO

EDIZIONE 2026 DEL PREMIO LEONARDO

51

 MUSEO
BATTAGLIA
ANGHIARI

17

EVENTI AD
INGRESSO GRATUITO

25 Aprile, ore 15:30

LA LIBERAZIONE AD ANGIARI.

*Aneddoti e vicende
della Seconda Guerra
Mondiale e dei partigiani
anghiari.*

Conferenza tenuta da
Mirco Draghi

2 Maggio, ore 11:00

VISITA ALL'AZIENDA BUSATTI: DAL 1842, I TESSUTI E LA LAVORAZIONE.

Ritorno: Negozio Busatti
Via Mazzini, 14

Durata: 45 minuti
Prenotazione obbligatoria

Per info e prenotazioni:
Tel. +39 0575 787023, WhatsApp 375 627 2216, e-mail: battaglia@anghiari.it



CHIARA FRANCINI

FILM E INCONTRO CON IL PUBBLICO
Coppia aperta quasi spalancata

Venerdì 24 Aprile, ore 21.00
Teatro di Anghiari

53

BIGLIETTI DISPONIBILI SU: WWW.TEATRODIANGHIARI.IT



BALDACCIO D'ANGHIARI

STORIA E LEGGENDA DI UN CAPITANO DI VENTURA
con la Compagnia dei Ricomposti

Sabato 2 Maggio, ore 21.00
Teatro di Anghiari

53



**LORETTA
ZAZZI**



DOMANDE

Cinque domande con... Loretta Zazzi: *Assessore del Comune di San Giustino e insegnante. Un format essenziale che punta su contenuti, contesto e punti di vista.*

di Domenico Gambacci

CI PUÒ FARE UN BILANCIO DI QUESTO PRIMO PERIODO DEL SUO INCARICO DI ASSESSORE NEL COMUNE DI SAN GIUSTINO?

“I miei primi due anni di assessore del Comune di San Giustino sono stati caratterizzati positivamente da una crescita personale e professionale del mio nuovo ruolo istituzionale. Grazie ad un costante lavoro di squadra tra istituzioni, associazioni e cittadini, abbiamo potuto realizzare iniziative che hanno rafforzato il senso di comunità e valorizzato il nostro patrimonio artistico consolidando la vita culturale del nostro paese”.

A LEI IL SINDACO STEFANO VESCHI HA AFFIDATO LE DELEGHE ARTIGIANATO, ECONOMIA DI VICINATO - COMMERCIO, EVENTI, PARI OPPORTUNITÀ, GEMELLAGGI, CULTURA E TURISMO. CI DICE QUAL È LA DELEGA IN CUI PENSA DI AVER GIÀ MESSO LA SUA IMPRONTA E QUELLA INVECE A CUI STA ANCORA LAVORANDO PERCHÉ NECESSITA DI TEMPI PIÙ LUNGI?

“Onorata e felice di avere ricevuto dal nostro sindaco Stefano Veschi le numerose deleghe, sicuramente come assessore alla cultura, eventi e turismo ho perseguito l'obiettivo di rendere la cultura un bene condiviso, accessibile e capace di generare coesione sociale dove il nostro Comune ha rafforzato la sua identità di laboratorio culturale dinamico, collocato al centro della Val-tiberina, capace di attrarre talenti, idee e investimenti da tutto il territorio andando anche fuori dai nostri confini per quanto riguarda un progressivo sviluppo del turismo. Abbiamo continuato a valorizzare il patrimonio esistente come Castello Bufalini, Villa Graziani, Villa Capelletti, gli Scavi di Colle Plinio e il Museo del Tabacco, nonché i borghi storici di Cospaia e Celalba, sostenendo sempre nuove forme espressive guardando alla cultura come un motore fondamentale di sviluppo sociale ed economico. Nella programmazione culturale sono stati inseriti numerosi eventi tra festival, rassegne teatrali, concerti, convegni tematici, mostre e presentazioni di libri cercando di sostenere e promuovere i gruppi storici ed emergenti con un incremento notevole rispetto agli anni precedenti. Grazie a una strategia inclusiva, la partecipazione culturale è cresciuta con un forte coinvolgimento di scuole, associazioni e cittadini di tutte le età. Le iniziative hanno contribuito a rafforzare il senso di appartenenza e a promuovere il dialogo interculturale con un grande impatto sociale. Per quello che riguarda le prospettive future, il prossimo periodo vedrà l'avvio di un piano programmatico ben articolato per la rivalutazione del patrimonio culturale, con la stesura di una programmazione degli eventi su base annuale e la creazione di una rete di spazi creativi diffusi, con l'obiettivo di rendere San Giustino un laboratorio permanente di innovazione culturale. A tal fine sarà riaperta la biblioteca comunale come punto di riferimento per la crescita e lo scambio culturale delle

Ottica
Vision
B



ESAMI SPECIALISTICI

Effettuati da personale specializzato e qualificato in Ortottica ed Assistenza Oftalmologica

**CAMPO VISIVO COMPUTERIZZATO
OCT (Tomografia a coerenza ottica)
TOPOGRAFIA CORNEALE**

scuole e della comunità locale. Contribuirà a valorizzare il patrimonio librario e museale, sarà un'importante fonte di informazione e documentazione, promuovendo lo sviluppo dei nostri giovani e la partecipazione alla vita associata. Sarà parallelamente avviato un progetto di "biblioteca diffusa" per creare un punto lettura in ogni frazione del territorio e rendere quella comunale un centro di raccolta e redistribuzione di libri. Questo progetto mira ad avvicinare la biblioteca comunale alle altre frazioni del territorio, creando un centro di socializzazione e condivisione della cultura. La delega artigianato, agricoltura, economie di vicinato, commercio è forse l'area d'interesse più complessa per il periodo storico che stiamo affrontando. Nelle politiche per la gestione e promozione delle attività economiche e commerciali del nostro Comune, abbiamo cercato di soddisfare quelli che sono stati i bisogni emersi, abbiamo informato e partecipato a bandi per l'erogazione di contributi da parte di soggetti a terzi e per eventi commerciali. Sono stati organizzate manifestazioni di commercio e artigianato come fiere e mercati (la tradizionale Fiera Saponi e Mestieri ne è un esempio) o convegni tematici per affrontare le principali problematiche di settore alla presenza delle associazioni di categoria. Fondamentale l'adesione del nostro Comune al Distretto di Economia Civile dell'Alta Valle del Tevere promosso dalla Fondazione Progetto Valtiberina che ci ha permesso di partecipare a riunioni e tavoli di lavoro coordinati che hanno coinvolto le pubbliche amministrazioni dei Comuni limitrofi, le imprese e il mondo associativo territoriale. Il distretto si propone di valorizzare il territorio attraverso uno sviluppo sostenibile e inclusivo, con l'obiettivo di creare un modello economico virtuoso che promuova la cooperazione, la sostenibilità e la responsabilità collettiva. Il distretto si basa su un manifesto programmatico condiviso che individua cinque assi tematici di intervento: società, cultura, ambiente, economia e organizzazione civile. In particolare nella delega alle pari opportunità si può leggere la mia impronta e la mia volontà di agire sostenendo e supportando un progetto partito dalla comunità denominato "LIBEREDESSERE" attraverso il quale abbiamo sensibilizzato l'opinione pubblica con azioni, seminari, convegni, iniziative culturali, sociali e sportive che hanno avuto come obiettivo prioritario la prevenzione della violenza di genere in accordo con quelle che sono le linee generali condivise con la nostra zona sociale e in particolare con il Comune di Città di Castello che ne è capofila rappresentato dall'assessore alle pari opportunità Letizia Guerri. In merito ai gemellaggi, sospesi in passato anche a causa del periodo Covid, abbiamo riallacciato i rapporti con la Francia accogliendo tre gruppi di Carros nell'anno 2025 guidati da Dominique Landucci e con l'Olanda grazie alla nostra concittadina, la professoressa Chiara Fabbri che ha portato nel mese di febbraio un gruppo di 18 studenti internazionali del terzo anno della Hotel Management School Leeuwarden (HMSL), una delle più grandi e rinomate scuole universitarie di management alberghiero in Europa. Avendo approcciato positivamente a queste iniziative unitamente

a patti di amicizia stretti dalle nostre bande musicali 'La Filarmonica' di Lama e 'Filarmonica F. Giabbanelli' di Selci con le bande di Norma e Ischia, l'obiettivo è quello di continuare a lavorare per intessere nuove proficue relazioni con altri paesi esteri che possano prevedere scambi tra scuole e con la nostra comunità".

LEI È UNA INSEGNANTE "PRESTATI" ALLA POLITICA: HA TROVATO DELLE DIFFICOLTÀ A ENTRARE IN QUESTO MONDO?

"Io sono un'insegnante in servizio presso la scuola primaria di Cospaia dell'Istituto Leonardo Da Vinci di San Giustino e ricopro anche un ruolo di funzione strumentale di supporto alla dirigente scolastica, all'interno del Middle Management scolastico. Amo profondamente il mio lavoro, insegno discipline umanistiche e adoro il rapporto con i miei alunni. La scelta di intraprendere un cammino politico, non ha inficiato con il mio lavoro, sicuramente mi sono confrontata con un mondo diverso ma la mia formazione professionale mi ha agevolato a livello organizzativo nel mio nuovo incarico non incontrando grandi difficoltà se non per un periodo iniziale di avvicinamento alle nuove tematiche".

CI PUÒ DIRE QUALI SONO I PROGETTI PIÙ IMPORTANTI NEL 2026 RIFERITI ALLE SUE DELEGHE?

"Per l'anno 2026 l'obiettivo prioritario è quello di organizzare eventi importanti che possano innalzare il livello culturale del nostro Comune, di supportare le iniziative promosse dalle nostre preziose associazioni culturali, di sviluppare e approfondire progetti turistici riguardanti San Francesco, Plinio Il Giovane e Cospaia, collegati con Villa Magherini Graziani e il nostro territorio. Con LIBEREDESSERE continueremo le iniziative e i convegni di sensibilizzazione contro la violenza di genere in una continua azione di prevenzione visto il crescente numero di segnalazioni anche nel nostro Comune. Per l'area economica sono previsti dei tavoli e dei convegni di discussione per settore di competenza e un'attenta analisi delle iniziative di promozione territoriale. Per i gemellaggi stiamo lavorando su nuovi contatti con Paesi esteri e vorremmo attivare dei progetti di ospitalità diffusa in collaborazione con le scuole superiori e con l'Università di Perugia".

COME RIESCE A CONCILIARE LA POLITICA CON IL SUO LAVORO E LA FAMIGLIA?

"La conciliazione tra famiglia, lavoro e vita politica non sempre è facile e spesso bisogna impegnarsi 24 ore al giorno per organizzare e ottimizzare il tempo a disposizione. Ho una famiglia numerosa con tre figli in età adolescenziale che restano comunque la mia priorità, ma riesco a gestire bene il mio tempo con loro perché ritengo che sia la qualità e non la quantità ad essere funzionale al corretto equilibrio tra una buona vita familiare e le esigenze lavorative unitamente all'impegno politico".



**Via A. De Gasperi, Zona Ind.le Alto Tevere
SANSEPOLCRO (AR) - TEL. 0575 720643**

Il Centro Revisioni Valtiberina e le aziende associate sono a vostra completa disposizione per chiarimenti e prenotazioni

ORARIO APERTURA:

lun-ven: 08:30-12:30 /// 14:00-18:00 **sabato:** 08:30-12:15

AZIENDE ASSOCIATE

COMUNE DI SANSEPOLCRO: Acì Sansepolcro - Bigioli Auto - Auto Bernacchi - Viggiani Auto - F.G.D. di Tricca D. - Officina Senesi Paolo - Autofficina Guadagni G. - Autofficina MG di Coleschi e Santillo - Meoni Auto - Cardelli Auto Srl - Officina Borgo di Caraffini - CRA Centro Ricambi - Supercar Srl **COMUNE DI ANGHIANI:** Berga di Bergamini - Senauto di Senesi - Autofficina Corsi Auto Srl **COMUNE DI SESTINO:** Autofficina Crestini Snc - Autofficina Dindelli Daris

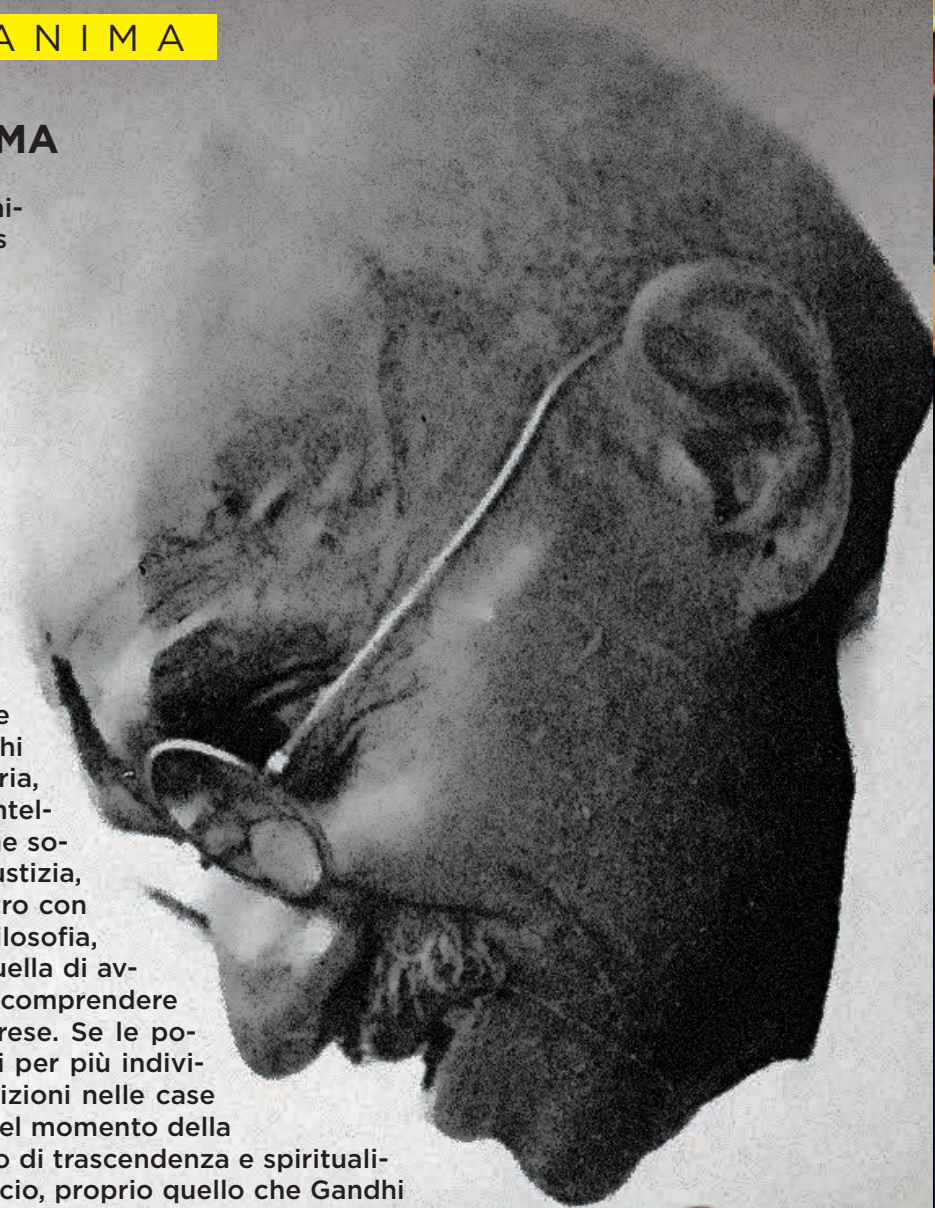
ASTROLOGIA

in pillole

IL CIELO NELL'ANIMA

GANDHI: LA GRANDE ANIMA

Nell'India sottoposta al dominio britannico, il 2 Ottobre 1869 nasceva Mohandas Karamchand Gandhi, un uomo destinato a divenire uno dei simboli di pace e saggezza più grandi in tutto il mondo. Il suo Tema Natale, come quello di ognuno, brilla di intensità e complessità. Non potendo analizzarlo nel suo insieme, scegliamo un fattore che ci permetta di percepire la vibrazione degli astri nella sua persona. Gandhi nasce con Sole in Bilancia, così come lo è il suo Ascendente. Il Sole rappresenta, sul piano astrologico, lo spirito in azione e la possibilità di esprimere la propria identità. In pratica, il Sole ci mostra come sentirci vivi e come rispondere alle nostre aspirazioni. Nel caso di Gandhi si tratta di una posizione in un segno d'Aria, quello bilancino, che esalta l'impegno intellettuale e la vocazione verso le tematiche sociali. La Bilancia, segno di armonia e giustizia, si manifesta dunque nella vita del Maestro con la passione attiva per la politica e la filosofia, nonché con la sua professione, che fu quella di avvocato. Ma questo non basta ancora per comprendere l'unicità della vocazione che egli intraprese. Se le posizioni nei pianeti possono essere uguali per più individui, restano totalmente personali le posizioni nelle case astrologiche. Il Sole di Gandhi si trova, nel momento della sua nascita, nella Dodicesima casa, luogo di trascendenza e spiritualità, ma anche di ritiro, solitudine e sacrificio, proprio quello che Gandhi operò nel suo percorso iniziatico alla fattoria di Phoenix, modello di ashram in cui praticava, in un regime di vita monastico, la povertà volontaria, il lavoro manuale e la preghiera. Impossibile non intravedere, nell'unione di tutti questi fattori, i semi del grande percorso che egli compì: creare una nuova strada per il mondo e l'umanità, diversa da quella violenta e dominatrice delle istituzioni del tempo, ristabilendo dei principi di pace alla luce di leggi universali e condivisibili. Attraverso le sue posizioni politiche e filosofiche, ma anche attraverso le sue azioni pratiche e quotidiane, egli portò una visione rinnovata della partecipazione comunitaria e militante, fatta di senso religioso e umanitario, di cura trasformatrice per l'anima e il corpo unita all'impegno civile. Con il tempo, tutti lo chiamarono Mahatma, un appellativo onorifico che in sanscrito significa "Grande Anima". Così, anche il suo Ascendente in Bilancia, si manifestava nel mondo nel pieno della sua essenza, lasciandoci in eredità, attraverso la sua persona e la sua immagine, i suoi insegnamenti.



di Irene Vergni



RISTORANTE IL BORGHETTO

ANTEPRIMA D'ESTATE

Gli eleganti spazi del Ristorante Il Borghetto faranno da cornice a un viaggio nel gusto, tra aromi e sapori che vi inebrieranno. Saremo lieti di farvi assaporare un anticipo d'estate attraverso raffinati menù di pesce freschissimo, preparati con materie prime genuine e di stagione e accompagnati da una ricca selezione di vini delle migliori cantine.

Il Borghetto è in grado di soddisfare tutte le vostre esigenze con piatti personalizzabili.



Il Borghetto

LUXURY RESTAURANT

Via Senese Aretina 80 › Sansepolcro (AR) › Per prenotazioni tel. 0575 736050



STORIA

IL FILO INVISIBILE: *Città di Castello e il Tevere attraverso i secoli*

Il rapporto tra Città di Castello e il fiume Tevere è stato fondamentale per lo sviluppo storico, economico e territoriale della città. Situata nell'Alta Valle del Tevere, la città è cresciuta in una zona fertile grazie alla presenza del fiume, che nei secoli ha favorito l'agricoltura, i commerci e

gli insediamenti umani. Già in epoca romana il territorio era influenzato dallo stesso fiume. L'antico centro di Tifernum Tiberinum, situato vicino all'attuale città, sorse proprio grazie alla posizione strategica lungo il corso del Tevere. Il fiume rappresentava una risorsa fondamentale per

l'irrigazione dei campi e per il collegamento tra diverse zone dell'Italia centrale. Proprio grazie al Tevere, la valle era adatta alla coltivazione di cereali, vigneti e uliveti, attività che costituivano la base dell'economia locale e che ancora oggi troviamo in maniera piuttosto omogenea. Duran-



Siamo in
Via Divisione Garibaldi, 6
Zona
Industriale Santa Fiora
Sansepolcro

ACI SANSEPOLCRO RADDOPPIA



te il Medioevo, poi, il fiume continuò a svolgere un ruolo importante per l'economia e la vita quotidiana della popolazione. Le acque del Tevere venivano utilizzate per alimentare mulini e per irrigare le campagne circostanti. Inoltre, il fiume rappresentava una naturale via di collegamento tra i centri della valle. La presenza del Tevere contribuì anche alla formazione di numerosi piccoli insediamenti agricoli nel territorio attorno alla città. Ancora oggi il fiume è una delle principali risorse naturali della zona, sotto vari punti di vista. L'Alta Valle del Tevere è infatti una delle aree agricole più produttive dell'Umbria da sempre chiamata "cuore verde d'Italia". Le acque del fiume permettono la coltivazione di grano, tabacco, girasole e altre colture tipiche della regione. Il paesaggio della valle è caratterizzato da ampie pianure coltivate attraversate dal Tevere e dai suoi affluenti. Oltre all'importanza economica, il Tevere ha anche un grande valore naturale e paesaggistico. Il fiume e le aree circostanti ospitano diverse specie animali e vegetali e rappresentano un elemento fondamentale dell'identità territoriale della valle. Il legame tra Città di Castello e il Tevere è quindi il risultato di una relazione oramai millenaria che ha influenzato lo sviluppo della città, l'economia e il paesaggio dell'intera valle. Ci sono anche tante curiosità storiche sul Tevere a Città di Castello. Per esempio, infatti, a differenza di molte città italiane, Città di Castello non è costruita proprio sulla riva del Tevere, ma leggermente più lontana. Questo probabilmente fu scelto per evitare le frequenti piene del fiume, che in passato potevano allagare la valle. Nel Medioevo lungo il Tevere e i suoi piccoli canali esistevano numerosi mulini ad acqua, usati per macinare il grano prodotto nelle campagne dell'Alta Valle del Tevere. Questi mulini erano fondamentali per l'econo-

mia locale. Alcuni, ma solamente in minima parte, sono ancora visibili seppure all'interno di proprietà private ma nessuno è funzionante. Nel corso dei secoli il fiume ha causato diverse alluvioni nella valle e le comunità locali hanno dovuto costruire argini e sistemi di difesa per proteggere i campi e le abitazioni. L'invaso di Montedoglio, sul lato toscano dell'Alta Valle del Tevere, è arrivato ben più tardi e la sua funzione principale è tuttora quella di laminare le piene del Tevere. Grazie ai sedimenti lasciati dal fiume nel corso dei millenni, l'area intorno a Città di Castello è diventata una delle zone agricole più fertili dell'Umbria, favorendo coltivazioni come cereali, tabacco e girasole. L'antico centro romano vicino alla città si chiamava Tifernum Tiberinum. Il termine Tiberinum deriva proprio dal Tevere, segno di quanto il fiume fosse già allora un elemento fondamentale per il territorio. Tutto questo per dire che Città di Castello è costruita leggermente distante dal fiume per motivi di sicurezza; tra la città e il Tevere si estendono campagne fertili, irrigate dalle acque del fiume e il fiume stesso attraversa tutta l'Alta Valle del Tevere, creando una pianura molto produttiva.

LEGGENDE E STORIE MISTERIOSE LEGATE AL FIUME TEVERE

Secondo una tradizione popolare, molti secoli fa una grande piena del Tevere minacciò di distruggere le campagne e avvicinarsi pericolosamente alla città. Gli abitanti si rivolsero in preghiera a Florido di Città di Castello, il santo vescovo considerato protettore della città. La leggenda racconta che, dopo le preghiere, le acque del fiume si ritirarono improv-

visamente, evitando la distruzione del centro abitato. Per questo motivo San Florido è spesso associato alla protezione della città anche contro le calamità naturali. L'altra, invece, è che nel Medioevo lungo il Tevere esistevano diversi mulini ad acqua che macinavano il grano delle campagne dell'Alta Valle del Tevere. Una leggenda locale racconta che uno di questi mulini fosse gestito da un mugnaio molto avaro. Una notte il mulino sarebbe stato distrutto da una piena del fiume, e secondo la tradizione lo spirito del mugnaio continuerebbe ancora oggi a vagare lungo il fiume nelle notti nebbiose. Alcuni racconti popolari parlano di strani rumori di macine e acqua anche quando il mulino non esiste più. Un'altra storia popolare racconta che durante le guerre tra le famiglie nobili della città, in particolare quelle legate alla potente famiglia Vitelli, alcuni soldati nascosero un tesoro vicino alle rive del Tevere per evitare che cadesse nelle mani dei nemici. Secondo la leggenda il tesoro non fu mai recuperato. Ancora oggi, secondo il folklore locale, nelle campagne vicino al fiume qualcuno continua a cercare monete e oggetti preziosi nascosti secoli fa.

IL TEVERE A 360 GRADI

Nel corso dell'età moderna e contemporanea, il rapporto tra Città di Castello e il Tevere ha continuato ad evolversi, adattandosi ai cambiamenti economici e sociali del territorio. Con il progressivo sviluppo delle infrastrutture e dei sistemi di trasporto, il fiume ha perso in parte la sua funzione di via di comunicazione primaria, ma ha mantenuto un ruolo centrale nella gestione delle risorse idriche e nella regolazione dell'ambiente agricolo. La costruzione di

Del Morino

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Via Caroni di Sotto, 19
52033 Caprese Michelangelo (AR)



+39 0575 791059



info@delmorino.it



www.delmorino.it



MADE *in* TUSCANY



canali, opere di bonifica e sistemi di irrigazione ha permesso di sfruttare in modo sempre più efficiente le acque del Tevere, contribuendo a rendere l'Alta Valle del Tevere una delle aree più produttive della regione. Parallelamente, si è sviluppata una maggiore consapevolezza del valore ambientale del fiume. Le aree fluviali rappresentano oggi importanti corridoi ecologici, fondamentali per la biodiversità. Lungo le rive del Tevere si possono osservare numerose specie di uccelli, insetti e piccoli mammiferi, oltre a una vegetazione tipica degli ambienti umidi che contribuisce a mantenere l'equilibrio naturale dell'ecosistema. Questo patrimonio naturale, tuttavia, necessita di essere tutelato e valorizzato attraverso politiche ambientali attente e sostenibili. Negli ultimi decenni, il tema della salvaguardia del fiume è diventato sempre più centrale. L'inquinamento, l'uso intensivo delle risorse idriche e i cambiamenti climatici rappresentano sfide concrete anche per il Tevere

e per le comunità che vivono lungo il suo corso. Periodi di siccità alternati a eventi meteorologici estremi rendono sempre più complessa la gestione del fiume, riproponendo in forme nuove il problema delle piene e della sicurezza del territorio. In questo contesto, il ruolo delle istituzioni e della pianificazione territoriale diventa fondamentale per garantire un equilibrio tra sviluppo economico e tutela ambientale. Accanto agli aspetti ambientali ed economici, il Tevere conserva anche un forte valore culturale e identitario. Il fiume è parte integrante della memoria collettiva della comunità: ha accompagnato la vita quotidiana di generazioni di abitanti, scandendo i ritmi del lavoro agricolo e influenzando tradizioni, usanze e racconti popolari. Ancora oggi, passeggiando lungo le sue rive o osservando il paesaggio della valle, è possibile percepire questo legame profondo tra uomo e natura. Negli ultimi anni si è inoltre sviluppato un crescente interes-

se per la valorizzazione turistica del territorio legato al fiume. Percorsi naturalistici, itinerari ciclabili e attività all'aria aperta stanno diventando strumenti importanti per riscoprire il Tevere non solo come risorsa economica, ma anche come elemento di attrazione e di conoscenza. In questo senso, il fiume può rappresentare una grande opportunità per il futuro, capace di coniugare sostenibilità, cultura e sviluppo locale. Guardando avanti, il legame tra Città di Castello e il Tevere continua a rappresentare una risorsa preziosa, ma anche una responsabilità. Conservare questo patrimonio significa non solo proteggere un elemento naturale, ma anche custodire una storia millenaria che ha contribuito a definire l'identità stessa del territorio. Il Tevere, con il suo scorrere costante, rimane così un simbolo di continuità tra passato, presente e futuro, un filo invisibile che unisce le generazioni e racconta la storia di una comunità profondamente legata alla propria terra.



di Giulia Gambacci



TEVERE TRUCKS
AUTOFFICINA

OFFICINA MECCANICA - ELETTRAUTO
RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E VEICOLI INDUSTRIALI

LOC. MALPASSO 60 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)
CELLULARE 393 8028236

ELETTROCOMM

di Rossi Angelo & C.

IMPIANTI ELETTRICI, CIVILI ED INDUSTRIALI.
ELETTRODOMESTICI E CASALINGHI.

Via Mazzini, 29 - 52031 Anghiari (Ar) - 0575 788002

**IL LEGALE
RISPONDE**



L'avvocato Gabriele Magrini, dopo aver conseguito il diploma di laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Firenze, al termine del periodo di praticantato ha ottenuto l'abilitazione all'esercizio della professione forense. Esercita la propria attività nello studio di cui è titolare a Pistrino (Pg) in via della Libertà n. 26 (tel. 393.3587888). Offre consulenza e assistenza legale nei diversi ambiti del diritto civile, del diritto di famiglia e del diritto penale.

ALBERI DEL VICINO E RAMI SPORGENTI: COSA DICE LA LEGGE?

Egregio Avvocato,
il mio vicino di casa ha alcuni alberi i cui rami, con il tempo, hanno iniziato a sporgere all'interno della mia proprietà. Oltre a ridurre la luce, questi rami riempiono costantemente il mio giardino di foglie. Posso provvedere personalmente al taglio dei rami o rischio di espormi a contestazioni o problemi di natura legale?

Gentile Lettore,
il Codice Civile disciplina in modo preciso sia le distanze delle piante dal confine, sia la gestione di rami e radici. In linea generale, se non esistono regolamenti comunali specifici, la legge stabilisce distanze minime ben definite: tre metri per gli alberi di alto fusto, un metro e mezzo per quelli di dimensioni più contenute e distanze inferiori per siepi e arbusti. Quando queste distanze non vengono rispettate, il vicino può arrivare a chiedere anche la rimozione della pianta. Ciò premesso, nel suo caso il punto centrale non è tanto la distanza dell'albero dal fondo confinante, quanto

la presenza di rami che invadono la sua proprietà. Su questo la legge è chiara: lei ha il diritto di pretendere che sia il vicino a provvedere al taglio. Se il proprietario dell'albero non interviene spontaneamente, dopo una richiesta formale non resta che rivolgersi al giudice per ottenere un ordine di potatura. È importante evitare iniziative autonome: tagliare i rami senza consenso può esporla a contestazioni e, nei casi più gravi, anche a richieste di risarcimento se la pianta dovesse subire danni. Diverso è il caso delle radici: se queste si estendono nel suo terreno, lei può reciderle direttamente, senza necessità di autorizzazione. Un aspetto che spesso genera discussioni riguarda anche i frutti: quelli che cadono naturalmente dai rami protesi nella sua proprietà possono essere raccolti da lei, salvo diverse consuetudini locali. Quanto, infine, alla perdita di visuale, si tratta certamente di un disagio comprensibile, ma non sempre giuridicamente rilevante. Nel suo caso, tuttavia, questo profilo passa in secondo piano, poiché la semplice invasione dei rami è già sufficiente a far valere i suoi diritti.



BANCA DI ANGHIARI E STIA

CREDITO COOPERATIVO GRUPPO BCC ICCREA



METTIAMO A NUDO ALESSIA UCCELLINI

Sottosopra, la rubrica dove un personaggio pubblico viene "messo a nudo". Una chiacchierata a 360° gradi dove vengono affrontate numerose tematiche, dalla vita privata al lavoro, dalla politica all'economia e tanto altro. Accendiamo i riflettori in questa puntata con Alessia Uccellini, 53anni di professione ristoratrice e architetto del gusto.

di *Domenico Gambacci*



COSA RICORDA CON PIACERE DELLA SUA INFANZIA?

"Ho tantissimi ricordi grazie alle fotografie di mio padre Alessio, che ci riportano indietro nel tempo quando io e mio fratello Alessandro eravamo piccoli. Nascere e crescere in un ristorante è stato come vivere in una scatola magica, con ritmi e dinamiche completamente diversi da una famiglia normale. Essere figlia di Alessio Uccellini e di Anna Guerrini è stata una fortuna e un grande privilegio. Quando i nostri genitori avevano molto da lavorare ci portavano in campagna da mia nonna dove c'erano tutti gli animali da cortile, Minnie e Lilli le gattine e le chianine che venivano utilizzate come bestie da lavoro. Mi ricordo il sapore del latte, che si rubava scansando i vitelli. Ho queste immagini stampate nella mente di quelle tazze col bordo oro di Richard Ginori, del latte, dei pulcini, dei conigli, delle uova prese dal pollaio ancora calde con cui si faceva l'uovo sbattuto con lo zucchero, del pane cotto nel forno a legna con la ricotta, le patate fritte nello strutto, le foglie di tabacco da infilare e appendere nell'essiccatoio. Il ricordo di quelle giornate luminose e splendide di una infanzia felice tra le braccia della nonna Ida e dello zio Beppe a Manciano secondo del Trebbio".

CON QUALI PERSONAGGI DELLO SPETTACOLO, CON CUI HA COLLABORATO, È RIMASTA IN BUONI RAPPORTI?

"Direi con tutti, perché il cibo ha un grande potere anche aggregativo. Diciamo che è un ottimo mezzo per mantenere



ALESSIA UCCELLINI

buoni rapporti nel tempo. Chiaramente non posso non citare Sveva Sagramola a cui devo moltissimo dal punto di vista lavorativo per la mia partecipazione a Geo e per la grande amicizia che ci lega ormai da 14 anni. Mi ricordo nel 2015 eravamo assieme ad Expo Milano e passeggiando per i padiglioni mi disse che, per certo, in un'altra vita eravamo sorelle. Un'altra figura che mi porto nel cuore è Amanda Sandrelli che frequenta da 30 anni il nostro ristorante. Lei vede il Fiorentino come uno dei suoi posti del cuore e ci sentiamo spesso. Il suo attuale spettacolo l'ha portata da noi proprio nei giorni dopo la morte del padre. Il mio piatto con la luna la stella

e il gatto è nato qualche anno fa dedicato a lei che lo fotografò e lo inviò a Gino Paoli".

HA MAI PENSATO DI ENTRARE IN POLITICA?

"Molte volte mi hanno chiesto, da diverse parti politiche, di candidarmi anche a ruoli importanti, ma entrerebbe in conflitto di interessi con le partecipazioni televisive. Inoltre e soprattutto, gestire la cosa pubblica richiederebbe un impegno a tempo pieno che con 4 figlie, un ristorante è tutto il lavoro extra non sarei in grado di gestire. "Alessia Sindaco" in questo momento non mi pare che suoni bene".

SCELGA I NOMI DI TRE PERSONE CHE CONSIDERA VERAMENTE AMICI

"In realtà ci sono molte persone con cui intreccio legami di amicizia con un filo rosso che conduce le nostre vite. Conosco davvero tantissime persone. Restringendo il cerchio abbiamo un gruppo su WhatsApp che si chiama "le galline del pollaio" e sono le amiche storiche con cui siamo cresciute assieme, frequentando le stesse scuole. Le galline sono una specie di paracadute, una società di mutuo soccorso sulla quale sai di poter sempre contare. Se proprio devo dire 3 nomi qui su due piedi penserei a Tiziana, Valentina e Anna Zita a cui sono sempre grata".

A CHE ETÀ HA FATTO SESSO LA PRIMA VOLTA?

"Ho volutamente aspettato di essere maggiorenne, avevo 19 anni, diciamo da 'vecchia' rispetto

a quello che generalmente accade. Un regalo dopo la maturità scientifica”.

QUAL È L'INGREDIENTE ITALIANO CHE CONSIDERA INDISPENSABILE NELLA SUA CUCINA?

“A parte l'amore e la passione che sono le basi per un buon piatto per me sono indispensabili le aromatiche e le spezie che danno un taglio particolare al gusto dei nostri piatti ed in particolare il basilico, la salvia, il rosmarino, il ginepro e poi la noce moscata, la vaniglia, il pepe e le scorze di arancia e di limone”.

QUAL È IL LUOGO PIU' BIZZARRO DOVE HA FATTO L'AMORE?

“Che domande piccanti! Lo “famo strano” come diceva la Gerini a Verdone in “viaggi di nozze”. Devo dire che qua e là nello spazio e nel tempo ce ne sono diversi; quello che mi viene in mente adesso è sopra un pancake di carta igienica”.

COSA NE PENSA DEI SOCIAL E DEI LEONI DA TASTIERA?

“I social e il web in generale rappresentano un'arma a doppio taglio: estremamente utili se impiegati in modo appropriato, decisamente meno quando vengono utilizzati unicamente come mezzo per dare sfogo impulsivo alle proprie esternazioni e far del male alle altre persone. In questo contesto si inserisce il fenomeno dei cosiddetti “leoni da tastiera” che finiscono per consumare il proprio tempo prezioso davanti a uno schermo senza un reale valore costruttivo. Probabilmente la loro vita è veramente misera”.

CON QUALE UOMO DELLO SPETTACOLO LE PIACEREBBE ANDARE A CENA?

“Ti direi Alberto Angela: un uomo interessante e di profonda cultura. Un sogno poter fare dei documentari con lui”.

QUALI SONO I SUOI HOBBY PREFERITI?

“Se avessi tempo a disposizione, mi piacerebbe cantare”.

QUAL È LA PARTE FISICA CHE LA ECCITA IN UN UOMO?

“Sono tre: sedere, mani e occhi”.

QUAL È IL PIATTO CHE A TAVOLA NON MANGEREBBE MAI E QUELLO INVECE CHE PREFERISCE?

“Non esiste il piatto che non mangerei o per lo meno che non assaggerei, e quello che preferisco è la colazione: cappuccino e croissant francese, perché la colazione per un ristoratore è l'unico pasto tranquillo”.

TRE PERSONAGGI DELLO SPETTACOLO CHE NON SOPPORTA?

“Non so cosa rispondere. Diciamo che in generale non ho un'avversione verso le persone, non mi riesce proprio: penso sempre che ognuno ha il proprio inferno e lascio correre”.

QUALI SONO I VALORI PIU' IMPORTANTI CHE LE HA TRASMESSO LA SUA FAMIGLIA?

“Coltivare i talenti, nutrire la conoscenza, mettere il cuore e la passione in tutto quello che si fa e preservare la famiglia

stessa. Direi che sono valori importantissimi e ancora oggi di estrema attualità”.

COSA FAREBBE E NON RIFAREBBE SE AVESSE LA POSSIBILITÀ DI TORNARE NEL PASSATO?

“Questa è una cosa a cui ho pensato spesso: rifarei gli stessi errori, perché solo facendoli sarei la persona che adesso sono e sicuramente, seguendo altre strade ci sarebbero stati altri inevitabili errori. È inutile piangere sul latte versato, è utile invece trovare le soluzioni nel presente”.

COSA VORREBBE FARE DA GRANDE?

“Quando è nata Stella, la mia quarta figlia, ho scelto questo nome perché era da poco morto mio padre e tutti i nonni stanno nella stella più luminosa sul cielo. Stella era anche il nome della locanda dei miei bisnonni sopra l'arco di Porta Fiorentina, prima che acquistassero il Fiorentino. Ho pensato anche “un due tre stella e finiamola qua” dopo averle partorite tutte in 5 anni, ma soprattutto avevo veramente bisogno della sua luce, la luce di una Stella per illuminare il cammino della mamma e farle capire cosa fare da grande. Però Stella ha 10 anni e ancora non l'ho capito”.

COME È INIZIATO IL SUO PERCORSO NEL MONDO DELLA RISTORAZIONE?

“Sono nata e cresciuta dentro un ristorante, diciamo che quell'imprinting è stato fondamentale. Poi in realtà la mia famiglia cercava di darmi la libertà della conoscenza e sono



**PIEVE SANTO STEFANO (AR) - ITALY
TEL: +39 05757941 / TRATOSGROUP.COM**



diventata architetto, però nel momento in cui quel posto ha avuto bisogno di me ho fatto una scelta non basata su un concetto economico, ma solo sull'amore confondendo famiglia, casa e lavoro. Quindi da questa confusione, è nato quello che sono io oggi, perché alla fine la vita ha più fantasia di noi. Non sappiamo esattamente quello che capita o che può capitare: cercavo di fare la furba aiutando i miei ma continuando a fare l'architetto a Firenze, poi invece ci siamo trovati di fronte a scelte obbligate dovute prima a malattie e poi a delle morti. La cosa fondamentale in questo percorso è stata la mia mamma che quando sono tornata a Sansepolcro ha deciso di darmi l'opportunità di studiare ancora e con la sua pensione di invalidità mi pagò il master "Le Rotte del Gusto" capitanato dal professor Piero Ricci su suggerimento di Alex Revelli. Il master si occupava di turismo enogastronomico e prodotti di nicchia per il giornalismo e la televisione, quindi la comunicazione del cibo. Poi sono diventata sommelier, degustatrice d'olio, ho fatto un corso da barman e uno in champagne. La tesi del master fa parte di un libro "Piero della Francesca, favole in cucina" edito da Skira in cui sono riuscita a mettere assieme la storia dell'arte, la storia dell'architettura e quella della cucina, praticamente, quello che faccio tutt'oggi attraverso Geo su Rai 3 e nei vari documentari sulle cucine storiche creando il personaggio dell'architetto del gusto. Quindi un percorso importante per una ristoratrice".

LA SUA POSIZIONE PREFERITA IN AMORE?

"Per una che ama Rossetto e Cioccolato di Ornella Vanoni direi tutte per non sbagliare. E poi fare l'amore con la persona che ami è una cosa fantastica".

QUALI COMPETENZE RITIENE INDISPENSABILI PER UN GIOVANE CHE DESIDERA INTRAPRENDERE QUESTO MESTIERE?

"Sicuramente la voglia di fare, la passione e un grande spirito di sacrificio che poi deriva da 'Sacrum Facere' che porta sempre i suoi frutti. È un lavoro con tempistiche complicate che coinvolgono pranzo, cena e feste comandate, difficile da far collimare con vite normali. Ovviamente ci vuole anche una grande preparazione per stare al passo con i tempi e i cambi velocissimi della nostra epoca".

SCAMBIO DI COPPIA, FAVOREVOLE O CONTRARIA?

"Tendenzialmente direi di no".

QUAL È STATA LA SFIDA PROFESSIONALE PIÙ SIGNIFICATIVA CHE HA AFFRONTATO NELLA SUA CARRIERA?

"Credo che il Convivio Rinascimentale a Tokyo del 2001 sia stato veramente una grandissima sfida professionale non solo mia, ma anche di quella di molte persone di Sansepolcro. Venivamo dal nulla e stavamo andando verso qualcosa che di fatto è rimasto epico: non sapevamo bene quali ripercussioni poi avrebbe avuto nelle nostre vite, penso che quello sia stato un impegno che alla fine ci ha dato un grandissimo valore e ci ha fatto capire che potevamo sognare e fare cose al di là del normale".

COSA LA MOTIVA OGGI A TRASMETTERE LE SUE CONOSCENZE ALLE NUOVE GENERAZIONI?

"Rappresenta la ragione fondamentale di tutto. Ormai sono giunta alla convinzione che, indipendentemente dall'aver o meno figli, ciascun individuo abbia il dovere di trasmettere la propria esperienza alle generazioni future: ciò equivale a dare vita e continuità alla propria esistenza".

QUANTO CONTA LA PRESENTAZIONE DI UN PIATTO RISPETTO AL GUSTO?

"In Tv i piatti che prepari devono essere bellissimi perché nessuno li assaggerà o ne sentirà il profumo. Quindi tendo sempre di più a creare dei quadri e mangiarli. Se riesci a mettere insieme vista olfatto e gusto il piatto diventa un'arma vincente perché la memoria visiva e quella del gusto viaggiano su canali completamente diversi nel nostro cervello ed unirli porta ad un livello superiore. Poi aggiungo la narrazione e recentemente Marco Bechi mi ha definito la "chef che sussurra i piatti", proprio come l'uomo che sussurrava ai cavalli di Robert Redford. Lui sostiene che delle cose che metto in tavola conosco vita, morte e miracoli: dalla produzione alla storia. Forse è questo che fa la differenza: l'architetto del gusto che subentra nella pratica di cucina. Tante volte quando facciamo i convegni sulla cucina storica, diciamo che la mia caratteristica non è solo la conoscenza dell'archivio

info@florentiamedical.it

Tel. 0575 1381739 - 375 6207606

Via Montefeltro 1 F,

SANSEPOLCRO (AR)



Scansiona il QR-CODE,
accedi al nostro sito e
prenota le tue visite online



SERVIZI DIAGNOSTICI ACCESSIBILI PER LA TUA SALUTE:

- **RISONANZA MAGNETICA APERTA** **78 €** a distretto con CD e referto inclusi
- **RADIOLOGIA RX A BASSA DOSE** da **45 €** a segmento con CD e referto inclusi
- **MOC per il controllo della densità ossea** **60 €**

✓ TECNOLOGIA AVANZATA ✓ PERSONALE QUALIFICATO ✓ REFERTI IN 24 ORE

e della ricetta antica e dell'agronomia, ma alla fine è lo sporcarsi le mani nella realizzazione dei piatti".

SE DOVESSI SCEGLIERE UNA SOLA PIETANZA PER RACCONTARE SANSEPOLCRO, QUALE SAREBBE?

"La ciaccia frita con il prosciutto e il ravaggiolo".

QUAL È STATA LA SFIDA PIÙ GRANDE NELLA GESTIONE DI UN RISTORANTE DI FAMIGLIA COSÌ ANTICO?

"Direi che il ristorante è davvero una pesante eredità con tutta la storia che porta con sé. Sicuramente per scherzarci un pochino la sfida più difficile è stata mantenere la lucidità mentale nel tempo, affrontando i problemi un po' per volta e mantenendo il timone anche nelle tempeste più difficili. C'è da essere orgogliosi per essere riusciti ad arrivare fino a qui e tengo sempre a precisare che questo è un lavoro che non ho fatto da sola e devo ringraziare mio fratello, mio marito e le mie figlie per l'appoggio e la sopportazione, e lo staff del ristorante, tutte donne di una bellezza e di una bravura poco comuni".

COME NASCE UNA NUOVA RICETTA STORICA PER IL RISTORANTE FIORENTINO?

"Le ricette sono una sintesi della nostra conoscenza, arrivano dalle esperienze o da qualcosa che abbiamo assaggiato e ti fa tornare indietro nel tempo o che ha un gusto completamente nuovo. Quindi adesso mi capita di pensare una ricetta e senza neanche cucinarla so già che funzionerà".

HA UN PIATTO DELLA SUA INFANZIA CHE ANCORA OGGI PREPARA PER I CLIENTI?

"Più di uno direi. Tipo il lattaiolo, la mela cotta, il dolce riso. Questi sono solamente i primi che mi vengono in mente".

C'È UN EPISODIO DIVERTENTE O CURIOSO CHE LE È SUCCESSO IN CUCINA?

"La vita in cucina è per lo più divertente e di fatti ne sono successi tantissimi. Mio fratello, quando eravamo piccoli, tirò una secchiata d'acqua alle spalle della cuoca che stava preparando il pranzo. Le riprese televisive in cucina sono sempre

impegnative, ma anche divertenti e gratificanti. Ricordo anche una mattina di Pasqua mentre si faceva "coccino", cioè si rompevano le uova benedette sode nella fronte dei familiari e delle persone che lavoravano con noi, ma non tutte le uova erano sode e fu un delirio. C'è tutta una vita e più vite da raccontare nella cucina del ristorante, ma poi in tutte le cucine che sono il cuore pulsante delle case dove da sempre il fuoco è stato luce calore e l'energia che permette la trasformazione alchemica di un prodotto in un piatto".

QUALI PROGETTI FUTURI HA PER IL RISTORANTE E PER LA PROMOZIONE DELLA CUCINA STORICA DI SANSEPOLCRO?

"Come il mio babbo, ho speso una vita a portare la bandiera di Sansepolcro per far sì che la gente venisse nella nostra meravigliosa città e non mi stancherò mai di farlo. Il mio obiettivo in questo momento è proiettare il Fiorentino verso il futuro: sono anche sicura che sia difficile farlo con le mie forze e per questo sto cercando nuove energie e sinergie per far sì che questo, simbolo dell'ospitalità cittadina, abbia modo di camminare verso il futuro anche senza di me e possa continuare a sopravvivere e raccontare la sua storia. Questa è la cosa importante, un transfer temporale che lega le generazioni. Sicuramente continuerò a mischiare come una strega in un pentolone a fuoco lento, tutte le conoscenze e le possibilità che nel tempo mi sono costruite. La strada del riaccendere le antiche cucine è quella che perseguirò con maggiore forza".

LE CITIAMO 10 PERSONAGGI CONOSCIUTI, A QUALE PIATTO POSSONO CORRISPONDERE?

DONALD TRUMP polenta
VALENTINO ROSSI piadina
FIORELLO pasta alla norma
GRETA THUNBERG misticanza
ROBERTO BENIGNI zuppa inglese
MARIA DE FILIPPI zuppa di legumi
GIORGIA MELONI amatriciana
LIGABUE panino e bicchiere di vino
JANNIK SINNER risotto
SABRINA FERILLI cacio e pepe



EUROFUSIONE s.r.l.

MICROFUSIONI A CERA PERSA E ACCESSORI MODA

VIA CARLO DRAGONI, 37/A - ZONA IND.LE SANTAFIORA
SANSEPOLCRO (AR) - TEL. 0575 720915





CAPRESE MICHELANGELO QUANDO UN NOME RACCONTA LA STORIA

di Davide Gambacchi

Nel cuore della Toscana, tra le colline della Valtiberina, sorge un piccolo borgo dal nome carico di storia: Caprese Michelangelo. Non si tratta di una semplice denominazione geografica, ma di un legame profondo con uno dei più grandi protagonisti del Rinascimento italiano. Era il 6 marzo 1475 quando, a Caprese, nacque Michelangelo Buonarroti. Il padre, Ludovico di Leonardo Buonarroti Simoni, si trovava nel borgo in qualità di podestà. Sebbene la famiglia fosse originaria di Firenze, il destino volle che uno dei più grandi artisti di tutti i tempi vedesse la luce proprio in questo piccolo centro toscano. Per secoli, tuttavia, il paese mantenne il nome semplice di Caprese, senza alcun riferimento al suo illustre figlio. Bisogna attendere l'inizio del Novecento per assistere a una svolta significativa. Nel 1913, il consiglio comunale deliberò ufficialmente di aggiungere

“Michelangelo” al nome del paese, trasformandolo in Caprese Michelangelo. La scelta non fu casuale. In quegli anni, l'Italia unita era impegnata in un processo di costruzione e rafforzamento dell'identità nazionale. Celebrare figure simbolo della cultura e dell'arte italiana rappresentava un modo per consolidare un senso di appartenenza condiviso. Michelangelo, emblema universale del genio rinascimentale, incarnava perfettamente questi valori. L'aggiunta del nome dell'artista non è stata solo un atto formale, ma ha contribuito a definire l'identità del borgo. Oggi Caprese Michelangelo è meta di turismo culturale, attirando visitatori interessati a scoprire le origini del grande maestro e a immergersi nei luoghi che ne hanno segnato, seppur brevemente, la nascita. Tra cui il Museo Casa Natale di Michelangelo Buonarroti oppure la chiesa di San Giovanni



Battista dove il più grande artista del Rinascimento è stato battezzato. Il nome del paese diventa così un racconto in sé: un ponte tra passato e presente, tra un piccolo centro toscano e la grande storia dell'arte. Questo importante passaggio, avvenuto oltre un secolo fa, è quindi stato determinante per il futuro del piccolo borgo arroccato al confine tra Valtiberina e Casentino. Tutto ciò è riportato anche nel libro dal titolo "La memoria della gente comune" di Giovannino Fiori. "Mentre i capresani si adoperavano singolarmente per migliorare le loro condizioni di vita, gli amministratori municipali cercavano di perseguire nuovi traguardi, avendo chiara l'intuizione, che sarebbe divenuta certezza nel secondo dopoguerra, di una linea di sviluppo e di civile progresso imperniata sulla valorizzazione del patrimonio storico e culturale. Il primo pressante impegno –

scrive lo stesso Fiori – fu quello di ottenere il riconoscimento ufficiale della nascita di Michelangelo nel Castello di Caprese, come attestato in modo inoppugnabile nell'atto rinvenuto nell'Archivio di Stato di Firenze, durante l'accurata ricerca storica di Geremia Chinali. Nel 1911, fu eretto un monumento di bronzo, realizzato dallo scultore Arnaldo Zocchi, che rappresenta Michelangelo nella culla, attratto dalla visione delle opere immortali, di cui sarebbe divenuto celebrato artefice. L'opera fu inaugurata con una cerimonia alla quale parteciparono eminenti personalità della cultura e dell'arte, come dimostrano alcune fotografie. Nel 1913, il nostro municipio poté attribuirsi la denominazione ufficiale di 'Comune di Caprese Michelangelo' per effetto di apposito regio decreto emanato il 9 febbraio del 1913. L'atto di riconoscimento – si legge nel libro 'La memo-

ria della gente comune' – fu il punto d'arrivo di un lungo periodo di vita municipale, denso di iniziative e di realizzazioni. Esso giunse quando incominciavano a soffiare, impetuosi, i venti di un conflitto immane che coinvolse le nazioni più potenti del mondo, fin dall'agosto 1914. Anche noi entrammo nella fornace il 24 maggio 1915, dopo aver subito il peso della guerra contro i Turchi e della guerriglia successiva contro i Berberi". Sta di fatto che ancora oggi Caprese Michelangelo dimostra come anche un borgo possa custodire un'eredità straordinaria. La decisione del 1913 ha trasformato un semplice toponimo in un simbolo, ricordando al mondo intero che anche nei luoghi più piccoli possono nascere figure destinate a lasciare un segno indelebile nella storia. Un luogo che proprio in questo periodo è al centro di un intervento di riqualificazione.

Il Ponte dei Frati è un ponte storico che attraversa il fiume Savio nel centro di San Piero in Bagno, frazione del Comune di Bagno di Romagna, noto per le sue acque termali. La struttura attuale risale al 1762-1768, costruita per volontà del Granduca di Toscana Pietro Leopoldo per sostituire un precedente ponte di legno, spesso pericolante a causa delle piene stagionali. La scelta di una struttura in pietra con due eleganti arcate a tutto sesto garantì stabilità, sicurezza e durata, rispondendo alle esigenze del commercio e della mobilità della valle del Savio. Il ponte è realizzato in pietra arenaria locale e rappresenta uno degli esempi più significativi dell'architettura settecentesca dei ponti romagnoli, coniugando funzionalità e armonia estetica. Nei pressi del ponte si trovano piccole edicole votive e segni della devozione popolare, simbolo della protezione spirituale che in passato si attribuiva ai luoghi di attraversamento del fiume. Il nome "Ponte dei Frati" deriva dalla vicinanza con l'antico convento dei frati francescani, oggi non più esistente, che un tempo era un punto di riferimento religioso e sociale per la comunità e per i pellegrini. Il ponte, oltre a facilitare il passaggio di persone, merci e animali, ha svolto un ruolo importante nel collegamento tra le varie frazioni della valle, diventando un punto simbolico e riconoscibile del territorio. Oggi il Ponte dei Frati è parte integrante dei percorsi turistici e storicoculturali di Bagno di Romagna. Le sue arcate armoniose e la sua posizione sul fiume lo rendono meta di passeggiate e fotografie, permettendo ai visitatori di ammirare la fusione tra ingegneria storica, paesaggio naturale e memoria culturale. La sua presenza racconta la storia di un borgo che ha saputo preservare nel tempo un patrimonio architettonico significativo, testimoniando la continuità tra passato e presente e il legame tra la comunità e le proprie radici. Il ponte non è solo un attraversamento funzionale, ma un simbolo della storia locale, un esempio di architettura civile settecentesca e un luogo che ancora oggi rappresenta un punto di riferimento per residenti e turisti. Ogni arco e ogni pietra raccontano del lavoro degli artigiani dell'epoca e dell'importanza che i collegamenti fluviali avevano nello sviluppo sociale ed economico della zona. La sua storia e la sua bellezza ne fanno uno dei monumenti più riconoscibili di San Piero in Bagno, un luogo in cui la memoria storica si unisce all'attrattiva turistica, offrendo un'esperienza unica a chi attraversa il Savio e osserva le eleganti arcate che da secoli dominano il paesaggio.



PONTE DEI FRATI A SAN PIERO IN BAGNO: STORIA, ARCHITETTURA E CURIOSITÀ

di Domenico Gambacci

DIFFUSIONE ECO DEL TEVERE



DA 20 ANNI, IN MANIERA ININTERROTTA,
ENTRIAMO NELLE VOSTRE CASE
GRAZIE PER LA FIDUCIA

Anghiari - Badia Tedalda - Bagno di Romagna - Caprese Michelangelo
Citerna - Città di Castello - Lisciano Niccone - Mercato Saraceno
Monte Santa Maria Tiberina - Monterchi - Montone - Pietralunga
Pieve Santo Stefano - San Giustino - Sansepolcro - Sarsina - Sestino
Umbertide - Verghereto

L'ASILO DIMENTICATO TRA I MONTI

SESTINO - A Palazzi di Ponte Presale, ai piedi dell'Alpe della Luna, sorge un asilo ormai chiuso da decenni. Costruito nel 1961 per accogliere i bambini della zona, ha rappresentato per anni un punto di riferimento fondamentale per le famiglie di questo contesto montano, oggi sempre più segnato dallo spopolamento. La località, fatta di poche case, strade strette e viottoli sterrati immersi nel verde selvaggio, racconta una realtà fragile e isolata. All'ingresso dell'edificio una lapide ricorda le origini: "Realizzato dal Ministero dei Lavori Pubblici e dal Ministero del Lavoro e della Provvidenza Sociale". Oggi, però, la struttura è abbandonata al degrado, suscitando malcontento tra i residenti. Gli spazi un tempo pieni di vita — dove i bambini giocavano, disegnavano e imparavano — sono ormai compromessi dal tempo, dalle infiltrazioni e da cedimenti strutturali. Sulle pareti restano disegni sbiaditi, tracce di un'infanzia che

animava quei luoghi. Le stanze, segnate dagli agenti atmosferici e dai vandalismi, sono immerse nel silenzio: porte sfondate, ragnatele, luce che filtra dalle finestre illuminando i resti dei materiali didattici. Ogni angolo conserva frammenti di memoria: un racconto fatto di educazione, comunità e abbandono. Nel corridoio, come sospeso nel tempo, un vecchio orsacchiotto sembra ancora vegliare sul passato. All'esterno, il giardino è ridotto a pochi segni: una panchina solitaria e un'altalena che il vento muove lentamente, ultime

testimoni di risate ormai lontane. Da anni nulla è stato fatto. Nessun progetto concreto di recupero, nessuna prospettiva chiara. Eppure queste strutture rappresentano una risorsa preziosa. È necessario un cambio di passo: le istituzioni dovrebbero promuovere un gruppo di lavoro capace di pianificare il recupero e la riqualificazione di questi spazi, trasformandoli in luoghi di incontro, cultura, formazione e aggregazione. Restituire vita a ciò che è stato abbandonato significa contrastare il degrado e ridare futuro a intere comunità.

TERRITORIO



IL VINCO A RISCHIO SCOMPARSA

BADIA TEDALDA - "La scomparsa del salice selvatico da vinco è da attribuire all'abbandono delle campagne da parte dell'uomo, in particolare per quello che riguarda l'agricoltura - dice Ivano Vergni, panieraio fin da bambino - un grave danno, una tendenza che favorisce le alluvioni e le frane, porta con sé la perdita di antichi mestieri. Il salice produce rami sottili di vinco, noto nel nostro appennino come pianta agricola essenziale per la vita rurale nell'econo-

mia contadina. Cresce lungo i fossi, canali e terreni umidi, spesso ai bordi dei campi coltivati. La testa è rapida nella crescita, flessibile potato annualmente i rami sottili sono ideali come legacci naturali per la vite; lascia il tralcio libero di muoversi con il vento e di crescere nel tempo. Nel mondo agricolo viene utilizzato per la produzione di cesti e panieri. Il periodo di potatura sono i giorni di aprile per proseguire a tutto maggio inoltrato - continua Vergni - perché

in quel ciclo si riesce a staccare bene la corteccia dal fusto. Per tale operazione si utilizza una forcella, si fa scorrere dentro il vinco che provvede facilmente al distacco. Nelle nostre campagne i salici hanno perso la loro utilità, sempre più rari sono stati eliminati dal bordo dei fossati, per lasciare spazio alle coltivazioni di aree intensive e rendere pratica la pulizia meccanica e non più manuale. Così è venuta a mancare la fitta rete radicale di questa pianta, modesta ma generosa, per millenni ha svolto una funzione di sostegno alle pareti dei fossi, che oggi sono modellati meccanicamente, con la conseguenza di un disastro ambientale non più recuperabile rispetto a quando un filare di salici, verdi d'estate e rossicci d'inverno, servivano da sentinella del luogo. È triste - conclude il panieraio - percorrere i fossi legati alla coltivazione della terra e vedere le piante secche in alcuni tratti scomparsi del tutto. Hanno fatto parte del panorama agrario per secoli, dove era presente il mondo contadino, nelle vicinanze c'era qualche salice".



di Francesco Crociani

BOUNTY ROSA

semplici dolcetti
con frutta e cocco



*“Lo sai perché mi piace cucinare?”
“No, perché?”
“Perché dopo una giornata in cui niente è sicuro, e quando dico niente voglio dire n-i-e-n-t-e, una torna a casa e sa con certezza che aggiungendo al cioccolato rosso d'uovo, zucchero e latte l'impasto si addensa: è un tale conforto!”*

(Giulia Child)

di Chiara Verdini



tempo di preparazione
10m + 1h (riposo)



dosi per
10 pezzi

INGREDIENTI

100 gr circa di lamponi o fragole
30 gr di cocco rapè
2 cucchiaini di zucchero a velo
170 ml di latte o bevanda vegetale
35 gr amido di mais
Cioccolato fondente a piacere
Cocco a piacere

Mettere tutti gli ingredienti in un mixer e frullare per alcuni secondi, fino a ottenere un composto omogeneo. Versare il composto in un pentolino, preferibilmente antiaderente, e trasferirlo sul fuoco. Cuocere a fuoco medio, mescolando continuamente con una frusta, finché non si addensa e raggiunge una consistenza cremosa: il composto sarà pronto quando inizierà a staccarsi facil-

mente dalle pareti del pentolino. Trasferirlo poi in una piccola pirofila e lasciarlo raffreddare in frigorifero per almeno un'ora. Una volta rassodato, tagliarlo a pezzetti. Immergere ogni pezzo nel cioccolato sciolto e successivamente passarlo nel cocco. Riporre nuovamente in frigorifero per qualche minuto, finché il cioccolato si sarà solidificato. Eccoli pronti!

 **DONATI
LEGNAMI**

VIA MAESTRI DEL LAVORO, 8, ZONA IND.LE SANTA FIORA, SANSEPOLCRO (AR)
TEL +39 0575 749847 - FAX +39 0575 749849 - INFO@DONATILEGNAMI.IT

QUOTES

JOHN FITZGERALD
KENNEDY

PILLOLE DI SAGGEZZA

Fraasi celebri della storia che non hanno bisogno di bugiardi e non contengono controindicazioni e che hanno lasciato il segno.

“Dobbiamo usare il tempo come uno strumento, non come una poltrona”

Breve Biografia: John Fitzgerald Kennedy Nacque il 29 maggio del 1917 a Brookline, in una ricca famiglia di origine irlandese, nota per il proprio impegno nella politica e nel sociale. Dopo aver combattuto con grande valore nella Seconda guerra mondiale, intraprese la carriera politica all'interno del Partito Democratico, diventando deputato nel 1947 e senatore nel 1953. Nel 1960 fu eletto presidente degli Stati Uniti, vincendo le elezioni contro Richard Nixon con un margine ristretto, e propose al paese una “Nuova Frontiera” basata su riforme sociali, economiche, culturali e civili, con l'obiettivo di stimolare progresso e innovazione. Fu il primo presidente cattolico della storia americana, rompendo una tradizione consolidata che durava da secoli. In politica estera affrontò le tensioni causate dalla Rivoluzione cubana guidata da Fidel Castro e dal legame stretto di Cuba con l'Unione Sovietica. Dopo il fallimento dello sbarco alla Baia dei Porci, la situazione degenerò nella Crisi dei missili di Cuba, quando il confronto diretto con Nikita

Chruščëv portò il mondo sull'orlo di una guerra nucleare. La crisi si risolse con un accordo diplomatico che evitò il conflitto e permise una fase di distensione tra le superpotenze. Kennedy promosse inoltre l'aumento graduale delle truppe americane in Vietnam, ponendo le basi della futura Guerra del Vietnam e delle successive complesse implicazioni militari e politiche. Sul piano interno sostenne riforme sociali e civili, promuovendo i diritti degli afroamericani e contrastando le discriminazioni razziali, con il supporto energico del fratello Robert Kennedy, nominato ministro della Giustizia, ma incontrò opposizioni forti e costanti da parte dei repubblicani e di settori conservatori. Il 22 novembre 1963 fu assassinato a Dallas durante una visita ufficiale, in circostanze mai del tutto chiarite. Gli succedette Lyndon B. Johnson, che dovette affrontare le conseguenze immediate di questa tragedia nazionale.


Riconoscimenti: A lui sono intitolati innumerevoli luoghi, tra cui l'aeroporto internazionale John F. Kennedy di New York.

Vasto assortimento di Sigari italiani, Caraibici e Nicaraguensi
Tabacchi per pipa, Accessori per sigari e pipa, Pipe artigianali, Rum pregiati,
Grappe, Articoli da regalo, Bigiotteria, Lotto, Ricariche, Superenalotto,
Wester Union, Pagamento bollette, PayPal, Postepay, Gratta e vinci



IL tabaccheria
COCCODRILLO

Città di Castello - Via Biturgense - Cerbara, 13
Tel. 075 3766315 - coccotab@virgilio.it



Alla fine del XVII secolo, l'area dove oggi sorge il Palazzo Comunale era occupata da un agglomerato disordinato di piccole casupole. L'odierna Piazza Matteotti era solo un piccolo slargo e non rappresentava il centro del potere locale, che invece gravitava intorno alla Rocca. I Marchesi di Sorbello possedevano le costruzioni nell'area dell'attuale residenza municipale a titolo di enfiteusi "fino alla terza generazione", secondo un contratto stipulato con la Mensa Vescovile di Gubbio, proprietaria degli immobili. Sulla base di questo accordo, le vecchie casupole furono abbattute e iniziò la costruzione del nuovo palazzo, completato il 29 aprile 1720. Da allora, l'edificio prese il nome di "Palazzo Bourbon di Sorbello" e la piazzetta antistante quello di "Piazza del Marchese". Il palazzo, a tre piani oltre il pian terreno, ospitava al primo piano la residenza nobile e le sale di rappresentanza con pareti e volte affrescate, mentre gli altri due piani erano destinati ad alloggio. Tuttavia, risultava presto inadatto alle esigenze dei Marchesi Bourbon, che quasi certamente non ne divennero mai proprietari. Quando, nella primavera del 1841, il Comune decise di trasferirvisi, l'edificio apparteneva a Domenico Mavarelli, che lo aveva acquistato dalla Diocesi di Gubbio. Mavarelli, Primo Priore di Fratta tra il 1832 e il 1853, era imparentato con Mauro Mavarelli, primo sindaco dell'Italia unita nel 1861, figura centrale nella politica cittadina fino al 1887. La residenza municipale, trasferitasi nel 1787 nel soppresso convento femminile di Santa Maria Nuova, in fondo alla Piaggiola (oggi via Grilli), si rivelava chiaramente inadeguata. La ricerca di una sede più centrale e funzionale divenne urgente e il 17 dicembre 1840 il Consiglio Comunale deliberò ufficialmente il trasferimento al "Palazzo del Marchese", allora di proprietà di Mavarelli. La decisione fu approvata a maggioranza e il trasloco avvenne nel marzo successivo, con un contratto di enfiteusi perpetua dietro pagamento di 75 scudi annui. I lavori di sistemazione del palazzo iniziarono subito, con l'assegnazione dei vari piani alle diverse attività comunali: l'archivio comunale fu sistemato al terzo piano nel 1843. Da allora, l'antico Palazzo Bourbon di Sorbello ospita il Comune. Sotto il dominio pontificio, l'edificio era riservato al Governatore e alla sua famiglia, agli uffici di Cancelleria Civile e Criminale e al Magistrato. Al secondo piano erano collocate le scuole pubbliche, al terzo l'archivio. Il piano nobile, sede storica del Sindaco e della sala del Consiglio comunale, è rimasto sostanzialmente invariato nel tempo, mentre altre stanze hanno cambiato destinazione, come quella della Giunta, che intorno al 1990 si trasferì nello spazio un tempo destinato alla segreteria del primo cittadino. Nel 1923 furono apportate modifiche interne: rimosso il casotto di legno nell'atrio, restaurati quadri raffiguranti personaggi storici di Umbertide e realizzati due stemmi in travertino, d'Italia e di Umbertide, da murare tra le finestre centrali del primo piano. Il bombardamento aereo del 25 aprile 1944 e quelli successivi risparmiarono l'edificio, sebbene altre vicende belliche lo abbiano danneggiato seriamente. Nel dopoguerra furono riparati tutti i locali e restaurate le volte affrescate del primo piano, con una spesa complessiva di 1,5 milioni di lire. Per problemi di degrado e sicurezza, il 21 settembre 1981 iniziarono i lavori di restauro e consolidamento, terminati il 10 novembre 1984, con l'aggiunta di nuovi locali sull'antico vicolo degli Scudellari, destinati agli uffici per le nuove

UMBERTIDE ATTRAVERSO LE SUE SEDI COMUNALI: STORIA E MEMORIA

di Giulia Gambacci



competenze comunali. Oggi l'ampio atrio ospita la postazione informativa e si affacciano gli uffici del Sindaco, del Vicesindaco e della Giunta comunale, con volte affrescate e una galleria di quadri di personaggi storici umbertidesi. L'ufficio del Sindaco, con vista su Piazza Matteotti, conserva opere significative come "La piazza del mercato" di Ernesto Freguglia (1875), un dipinto raffigurante San Romualdo, la Maddalena e la Vergine col Bambino e un disegno di

Fratta vista da nord di Giovanni Santini. Nella sala Giunta e nella sala dei gruppi consiliari, con volte e pareti affrescate, sono esposti altri personaggi storici e oggetti preziosi, mentre la sala del Consiglio Comunale occupa l'antico salone delle feste, con grande affresco dello stemma comunale e terrazze monumentali. Gli affreschi del piano nobile furono realizzati nel 1810 dal pittore Montorsi di Perugia, mentre le sculture del 1842 sono opera di Biagio Vantaggi

di Gubbio. Tra il 2016 e il 2021, grazie alle giunte comunali guidate prima da Marco Locchi e poi da Luca Carizia, il palazzo ha subito lavori di miglioramento sismico ed efficientamento energetico, restando completamente fruibile ai cittadini da luglio 2021. Così, il Palazzo Comunale di Umbertide ha saputo conservare il meglio della sua antica storia, aggiornandosi alle moderne esigenze amministrative senza perdere il fascino della sua nobiltà storica.



LE ANTICHE SEDI COMUNALI DI FRATTA

Nel 1189 Fratta passò sotto la giurisdizione di Perugia, pur mantenendo magistrature proprie. La prima sede del Comune, dagli ultimi anni del XII secolo fino almeno al 1381, si trovava in fondo all'attuale via Alberti, nel palazzo d'angolo tra la porta e la controporta della Campana, in cima alla Piaggiola. Successivamente, il palazzo comunale fu trasferito davanti alla Rocca (oggi piazza Fortebracci), in un edificio confinante con l'attuale teatro, arretrato di qualche metro rispetto alla posizione odierna. Nel 1435, con la soppressione del monastero delle monache di Santa Maria di Castelvecchio, il Comune si appropriò di alcuni locali dell'edificio che oggi ospita il teatro, dove era anche la residenza del podestà. Nel 1449, all'interno del palazzo comunale si distinguevano due ambienti principali: la "sala infe-

riore", utilizzata come prigione fino al 1815, e la "sala superiore", dove si riuniva il Consiglio comunale e, negli anni successivi, si svolgevano anche rappresentazioni teatrali. Sulla facciata del palazzo era inoltre collocata una grande meridiana. Dopo il 1500, nella piazza del Comune veniva calato un imponente ponte levatoio di legno, ancorato a ganci di ferro nella parte posteriore (ovest) della Rocca. Verso il 1760 gli spazi destinati ai servizi comunali cominciarono a risultare insufficienti e solo alcuni anni dopo si trovò una sede adeguata. Nel 1787, con la soppressione del convento di Santa Maria Nuova da parte del cardinale Angelelli, il Comune si trasferì in quegli ampi locali: inizialmente nell'ala verso il Tevere, poi, a seguito di ristrutturazioni, nella parte lungo la strada. Al primo piano trovavano posto anche le scuole, che vi rimasero fino ai primi decenni del Novecento.



BIOKALCO CORPO E VISO

TONIFICA - MODELLA - RASSODA IL TUO CORPO
ILLUMINA - RINNOVA - RINGIOVANISCE IL TUO VISO
PROMOZIONE TRATTAMENTO PROVA
PRENOTAZIONE ENTRO IL 15 MAGGIO

Per prenotazioni: Chiamare o inviare messaggi whatsapp al 366 9541650

Farmacia
Antucci
Beauty

Farmacia
Antucci
Beauty

CONSEGNA QUESTO TAGLIANDINO NEL CENTRO ESTETICO E AVRAI DIRITTO ALLA PROMOZIONE DEL BIOKALCO CORPO E VISO

Lavoriamo e forniamo TUBI e PROFILI IN ACCIAIO con macchina LASER TUBO 3D aprendo nuove strade finora mai tracciate.

Con i tradizionali processi di taglio, foratura e filettatura era impensabile solo progettare determinate strutture o particolari componenti in acciaio o altri materiali. Oggi, ogni geometria eseguibile sui profili chiusi o aperti diviene possibile con una sola fase di lavoro grazie alla nostra tecnologia CAD-CAM Laser Tubo 3D. La Giorni Ferro S.p.A. è riuscita, con il supporto costante della propria clientela, a superare completamente qualsiasi ostacolo, seguendo il cliente su tutti i processi di lavorazione fino alla consegna in tutta Italia.



Tubi tondi, quadri,
rettangolari, travi,
profilati e laminati a
sezione speciale

Testa di taglio
3D

Tubi e profilati fino a
25 mm di spessore

Lavorazioni tubo fino a
355 mm di diametro

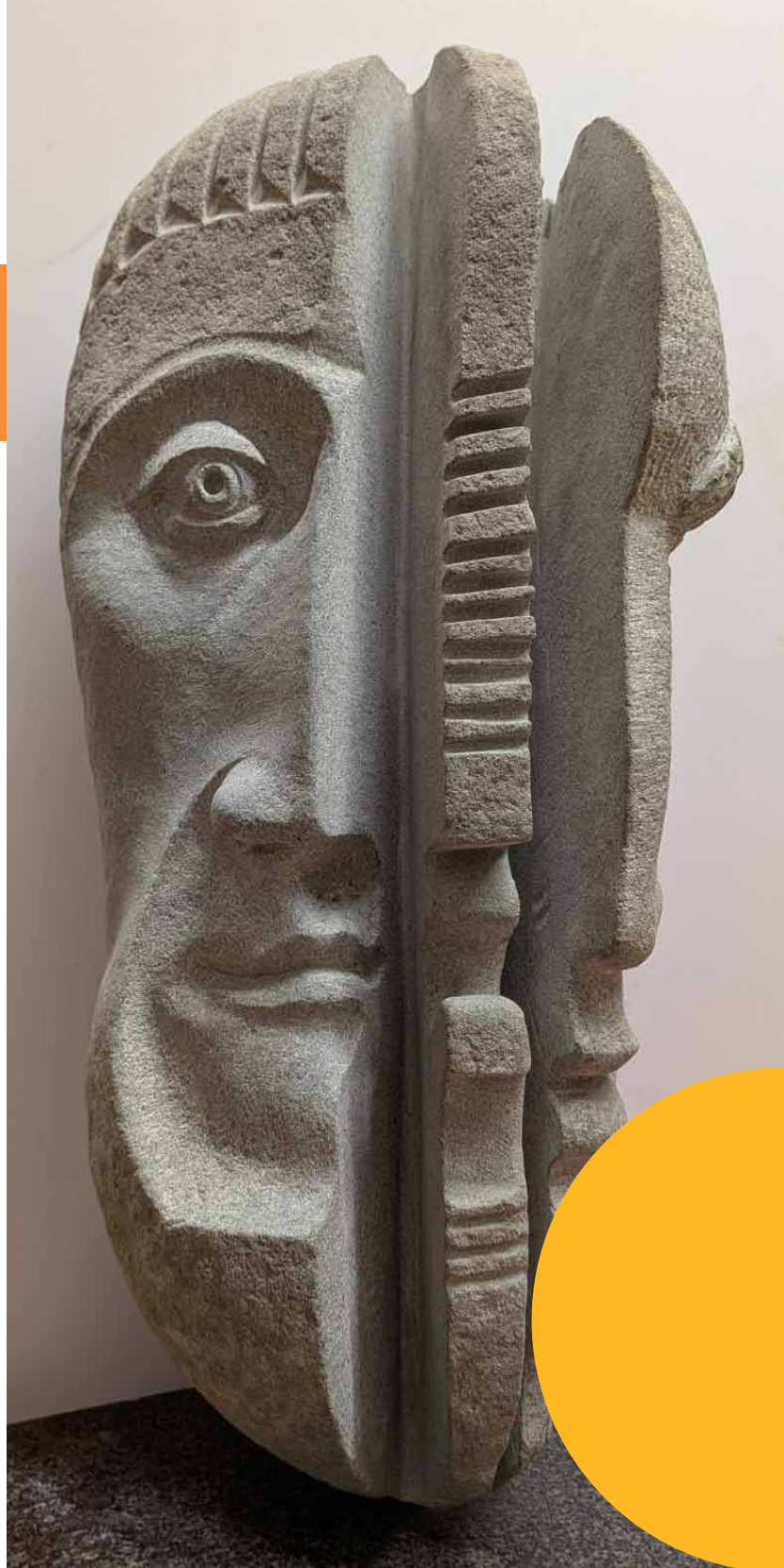


ALFIERO COLESCHI

Artista rinascimentale dei giorni d'oggi

A Sansepolcro esiste un laboratorio che somiglia a una bottega rinascimentale, un autentico microcosmo di creatività e produzione, caotico ma non troppo perché, in qualche modo, organizzato, dove si mescolano arte, artigianato, scienza, tecnica e si progettano anche architetture; è lo studio, al numero 59 di via Angelo Scarpetti, di Alfiero Coleschi creativo che non ha limiti. Si interessa a tutti i materiali (legno, pietra, marmo, alabastro, travertino), si dedica anche alla pittura; in questo senso è una delle più variegate e multiformi personalità del mondo dell'arte del nostro territorio. Ha dipinto il Palio della Balestra, ha realizzato le balestre nella sua parte in legno, tra le più belle che si possono vedere nelle competizioni a Sansepolcro e a Gubbio. Classe 1941, diplomato all'Istituto Statale d'Arte di Sansepolcro, è stato insegnante di Intaglio presso l'Istituto d'Arte di Anghiari dal 1961 al 1992. Dal 1968 al 1971, trasferito a Poggiardo in provincia di Lecce, si è avvicinato alla lavorazione della pietra e ha partecipato ad una Mostra collettiva a Maglie esponendo sculture che hanno ottenuto grandi consensi. Una sua scultura è nel

ARTE



iPkom

INTERNET - CENTRALINI TELEFONICI

SERVIZI IN CLOUD

 www.ipkom.com

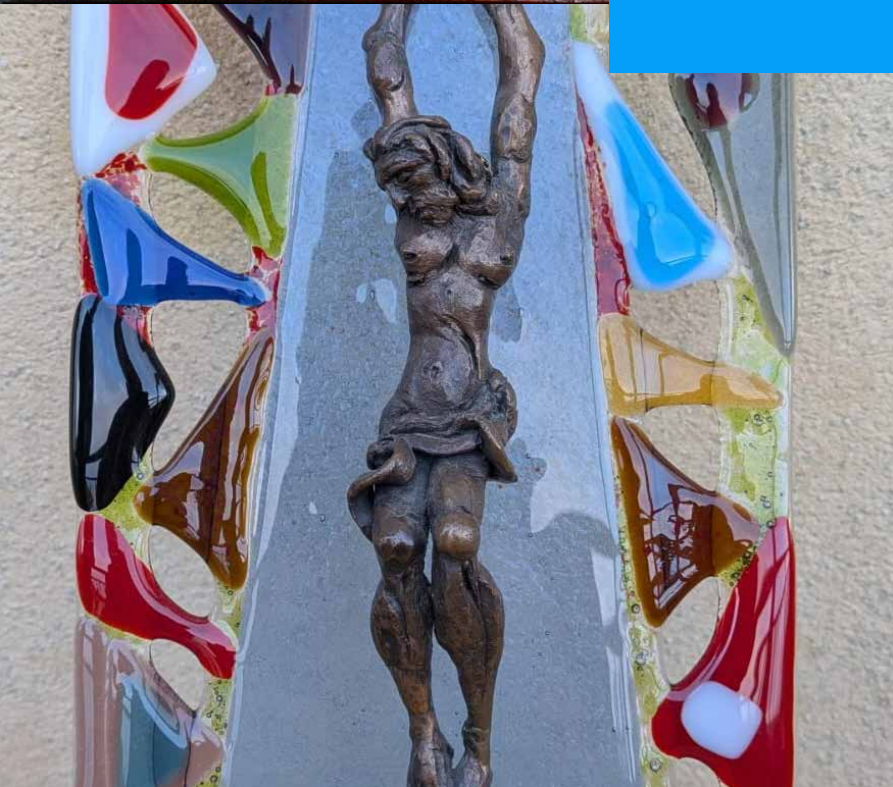
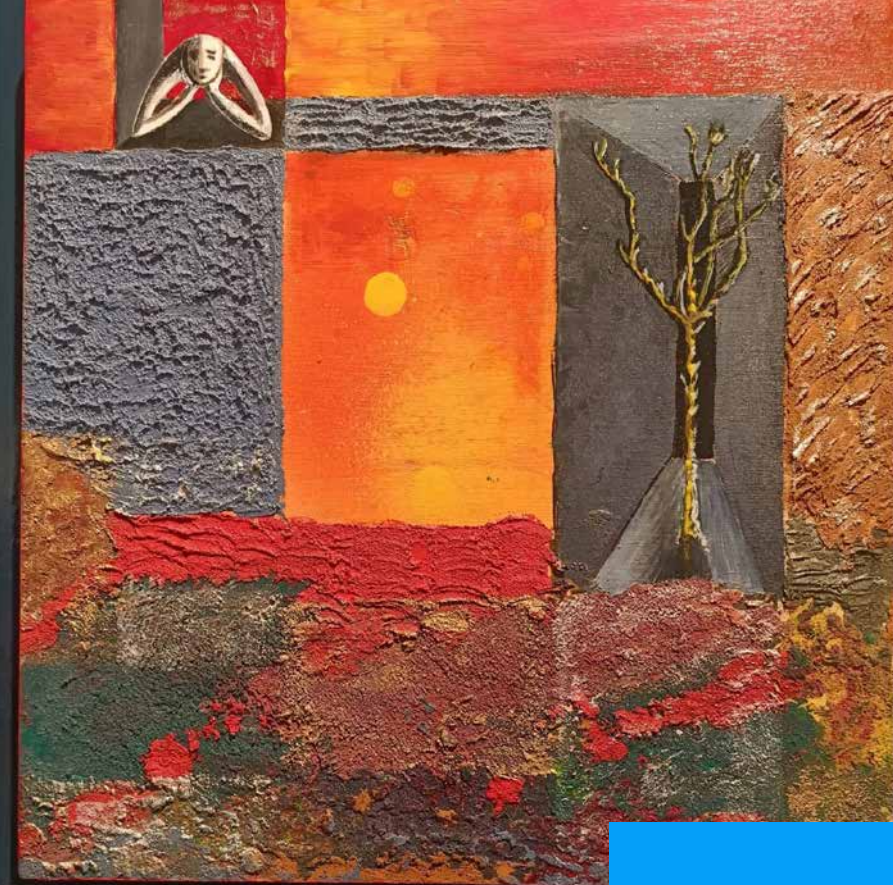
Via Malpasso 42 - 52037 Sansepolcro (AR)

SERVIZI PER ADEGUAMENTO ALLA DIRETTIVA NIS2

 **800 97 86 21**

“Bosco Didattico” a Ponte Felcino in provincia di Perugia e due nella Pinacoteca di Civitella in Val di Chiana. Sue opere sono state esposte in varie mostre collettive ed in particolare quelle della Compagnia Artisti, nella sala espositiva comunale di Palazzo Pretorio e nella Galleria dell'Associazione Franco Alessandrini. In queste collettive, il pubblico ha potuto vedere anche la nuova frontiera a cui si è avvicinato negli ultimi anni ovvero la vetrofusione che ha sviluppato nel laboratorio di Antonella Farsetti. Nel 2024 un bel saggio della sua creatività è stato messo sotto la miglior luce nella Sansepolcro Art Gallery nella mostra personale, a cura di Stefano Vannini, denominata “70 Anni di manipolArte”. Esposte, in questa occasione, opere realizzate in un arco temporale molto ampio; quelli che lo conoscevano hanno avuto la conferma delle sue potenzialità, mentre quelli che non lo conoscevano hanno scoperto un artista dalle mille sfaccettature che, si potrebbe dire, non ha mai tralasciato di indagare tecniche, materie e sensazioni diverse, spesso facendo incontrare mondi nella realizzazione di progetti fantascientifici, di una modernità straordinaria, che starebbe a suo agio nelle gallerie di metropoli internazionali. “L'arte è sempre stato un gioco fin da bambino. Io giocavo con le cose, un rocchetto diventava un carrarmato, una corceccia diventava una barchetta e l'argilla che raccoglievo nel fiume prendeva forma; è stato sempre istintivo, non è che mi ci ha indirizzato nessuno - racconta Coleschi - solamente che io l'ho sempre visto come un lavoro mai come arte. Quando mi chiedono che ho fatto di lavoro rimango un po' titubante. Lavorare facendo quello che ti piace non è più un lavoro ma diventa quasi un hobby”. Tanti i temi che ha trattato nella sua carriera ma se proprio dovessimo individuare le figure più frequenti, allora dovremmo citare una infinita sarabanda di volti, profili, occhi, autoritratti, estrema sintesi dello sguardo attento di chi si è sempre sentito allievo e ha, fortunatamente, potuto frequentare ambienti dove c'è sempre stato qualcosa di nuovo da imparare. La sua più giovane allieva è, oggi, la nipote Matilde che dimostra doti nel disegno e grande interesse al colorato mondo del nonno, lasciando intravedere un possibile futuro nel mondo della creatività.

di Michele Foni



Valentino Borghesi

le scale che arredano

VIA TARLATI 1029-1031
SANSEPOLCRO (AR)
TEL. 0575 720537
WWW.VALENTINOBORGHESI.IT



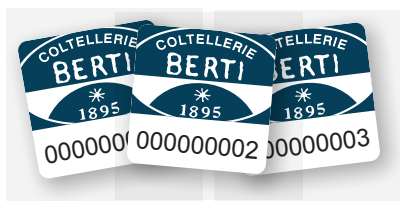
**VELOCITÀ
PROFESSIONALITÀ
AFFIDABILITÀ
SICUREZZA**

Sede Legale: Via E.Kant, 29/A
Zona ind. Cerbara, Città di Castello (PG)
Sede Operativa: Via Ospedalichio, Selci (PG)
Tel. 075.851.80.47 Fax 075.851.14.05
info@csmttrasporti.it - www.csmttrasporti.it

L'UTILE FATTO AD ARTE



Dall'8 aprile al 17 giugno 2026



Ogni 15 euro di spesa ricevi un bollino
per collezionare i coltelli Berti della linea Compendio.

coop.fi | **coop** | *in***coop**